ANNO 54 MATTINO — TORINO Venerdì 28 Maggio 1920 — MATTINO NUM. 126

ABBONAMENTI
Anno Sem. Trim.
Italia e Colonie L. 50,-- 25,50 13,--
Estero . . Fr. 70,-- 35,50 18,--
Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino
Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

ARCHIVIO STORICO

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci Mortuari L. 3 - Finanziari, L. 3 - Commerciali, L. 2. Per B 6/9 P 1 3 in testa alle rubriche Manifestazioni - Spettacoli giornali: Arte cinematografica - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti: L. 10 per linea contata. Indirizzarsi alla
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

La situazione del Ministero, il Parlamento e il pensiero dell'on. Giolitti

Scioglimento della Camera?

In data 13 Maggio 1920, all'indomani della caduta del Ministero, l'organo massimo del «nittismo-antigiolittiano» e delle radiose giornate riputava ciò che la *Stampa* aveva da tempo affermato: «Una nuova consultazione del Corpo elettorale non muterebbe sensibilmente la situazione... La Camera è quella che è, ed il Paese interpellato non ne darebbe una molto diversa. Di qui le nostre maggiori ansie». Ma costituitosi poi il terzo Ministero Nitti, ogni ansia passò; e lo stesso giornale, prima nella sua rubrica umoristica, quindi nell'articolo di fondo, si convertiva di colpo all'idea dello scioglimento della Camera e di nuove elezioni generali. Così:

Dal trafiletto umoristico nel numero del 19 corrente — «... dicono che Nitti sia uomo antipatichissimo, ma se la accettano dal re l'emarginazione di ricomporre un Ministero senza essersi tutto consegnare, a ogni buon conto, il decreto di scioglimento della Camera al momento opportuno, non lavora che a preparare il Ministero elettorale Giolitti ed è un perfetto imbecille...».

Dall'articolo di fondo del corrente — «... Ma qual che è certo è che una consultazione elettorale si disegna non lontana. Il Partito liberale ci pensa? Nient'affatto. Cattolici e socialisti si organizzano sempre più saldamente; i liberali sono in preda all'anarchia, e lasciano che la loro volontà sia interpretata dai più mediocri loro rappresentanti. Infuria contro il Governo, chi ne è il capo, chi lo compone; ma non vogliono capacitarsi che il Governo rispecchia il Parlamento, e il Parlamento rispecchia il Paese. Abbiamo così il Parlamento ed il Governo che ci meritiamo. Tocca a noi prepararci un d'ora se li vogliamo migliori».

Come conversione, nel giro di dieci giorni, non c'è male! Ci vuole una grande fede — o una grande... passione — per giungere a un così bel miracolo. La grande fede nel nittismo; la gran... passione contro l'on. Giolitti. Al 13 maggio una reincarnazione ministeriale dell'on. Nitti appariva agevole e sicura e se non in un ritorno dell'on. Nitti c'era pur sempre da contare su un'ascensione dell'on. Bonomi. A che, dunque, parlare di scioglimento della Camera per una nuova consultazione del Paese, la quale non muterebbe sostanzialmente la situazione? Questo al 13 Maggio. Al 23, invece, avanti il secondo Bonomi, raffazzonato disperatamente un terzo Ministero Nitti, che mai potrà reggersi per poco, ecco che «il pericolo Giolitti», anziché «durevolmente allontanato», appare più vicino che mai, è «alle porte»... «Alle porte» l'on. Giolitti, che pochi mesi or sono lo stesso giornale diceva morto per sempre, scrivendo che in Italia non v'era una persona sola che credesse al ritorno dell'on. Giolitti. Aiuto! aiuto! Cittadini alle urne! La Corona — noti bene il lettore l'estrema delicatezza intimidatoria di certi liberaloni del costituzionalismo — «non permetterà certo» che i comizi elettorali vengano indetti «sotto gli auspici dell'on. Giolitti», il che sarebbe «uno sfregio alla memoria e al sacrificio di quanti diedero la vittoria all'Italia»; e l'on. Nitti sarebbe «un perfetto imbecille» se non avesse ottenuto lui, dalla Corona, il decreto di scioglimento!

Per fortuna il pubblico italiano è assai più serio dei retori che per cinque anni lo hanno preso a gabbo; e troppi inganni ha sofferti, troppi malanni, per poter ancora commuoversi a certi fuochi di artificio. Le virulenti passioni *ad personam* di lor signori, disperate nostalgie di amori passati e vituperose smanie di odio, non bastano più a travolgere nella tempesta degli italiani l'elementare buon senso della realtà, non possono più ad offuscare negli occhi della Nazione la visione limpida dei veri, supremi interessi del Paese.

Scioglimento della Camera, nuove elezioni? Ma se le istituzioni hanno da servire il Paese e non gli interessi ed i rancori delle fazioni, è chiaro che il Parlamento non può e non deve essere disciolto — prima della sua naturale scadenza — se non quando esso abbia esaurita ogni possibilità funzionale di governo. Quali e quante che sieno le crisi di Gabinetto, la soluzione va cercata, fin che può trovarsene una, nel Parlamento uscito dal suffragio universale con~fisionomia non dubbia. Lo scioglimento della Camera, nuove elezioni, non possono essere considerati se non come l'estrema *ratio* per uscir da una crisi cui la Camera non sia più assolutamente capace di porre rimedio costituendo un governo vitale. Ora, chi oserebbe affermare che con la terza ranuzzonatura nittiana il Parlamento italiano abbia toccato il *non plus ultra* della sua vitalità, il culmine estremo delle sue possibilità; che abbia esaurito ogni mezzo di governo? Cosicchè, non potendo domani questo bel Ministero reggersi in piedi, la Camera attuale debba dichiararsi addirittura impotente, sterile, e dissolversi per una nuova consultazione elettorale? E su quale programma? Sull'impotenza dimostrata dai tre Ministeri Nitti a risolvere qualsiasi problema? Sulla pace non ancora ottenuta? Sui provvedimenti finanziari non ancora applicati? Sulla moralità di portare i pescicani al Governo del nostro paese? Sulla disorganizzazione dei servizi pubblici attraverso il non equo trattamento del personale? Sull'opportunità che gli affari maggiori tengano a battesimo le successive incarnazioni ministeriali?

Noi concediamo al livore o alla paura dei novissimi nittiani del vecchio antigiolittismo di considerare come ultima *ratio* del Parlamento l'on. Giolitti; ma per quanto essi si arrabattino a dipingerlo come un «Galba alle porte», e uno sfregio alla memoria e al sacrificio ecc. ecc., (quasi che non siano essi, colle loro criminose leggerezze, la causa dei sacrifizi inauditi in sangue e in denaro, sopportati dalla patria), un «pericolo da tener lontano», essi non possono assolutamente ignorarlo come uomo di governo. Piaccia o non piaccia a quei signori, l'on. Giolitti è il solo uomo politico che nella presente situazione parlamentare sia in grado di tentare ancora una fattiva opera ricostruttrice. E questa verità è conclamata non solo nei corridoi della Camera, ma nella coscienza di tutto il paese, il quale ha compreso ora che avesse ragione nel Maggio del 1915: se l'on. Giolitti, e quei giornalisti e quegli uomini pubblici, senza intelligenza e senza coscienza, che hanno gettato il paese, col Patto di Londra, senza garanzie, in una guerra che doveva durare tre mesi ed è durata tre anni e mezzo, che doveva costare due miliardi ed è costata oltre cento miliardi, che doveva formare la grandezza d'Italia e le ha dato l'isolamento e l'impossibilità di fare una politica estera. Il paese ha compreso: si è lasciato ingannare nel Maggio del 1915; non si lascia più ingannare nel Maggio del 1920. E la figura dell'on. Giolitti quanto più è combattuta dai giornali dalle radiose giornate, tanto più grandeggia nella coscienza del paese.

Sarà compito dell'on. Giolitti — compito che egli solo può ormai assumere — tentare, come abbiamo detto, una fattiva opera ricostruttrice. Diciamo «tentare» perchè — pur avendo la massima fiducia nell'on. Giolitti — non ha la fabbricatore ideali per aspettarci miracoli, e troppo consapevoli siamo della vastità della crisi in cui l'Italia si dibatte a causa della guerra per attribuire ad un uomo, sia pure di tanto intelletto e coscienza, taumaturgiche risoluzioni. Pure, ripetiamo, l'on. Giolitti è il solo uomo politico italiano che abbia meditato un programma di ricostruzione; che abbia una totale visione della realtà e il coraggio di affrontarla in pieno; che per la sua posizione nel Parlamento e nel Paese possa raccogliere attorno a sè le sane energie che ci vogliono per governare sul serio l'Italia. Tutto ciò è ormai nella persuasione di tutti gli uomini e di tutti i partiti, che non pospongano interessi e rancori personali o di fazione al bene della patria: Filippo Turati ha parlato chiaro al riguardo, e nello stesso campo dell'interventismo gli avversari di buona fede non nascondono che soltanto l'on. Giolitti può dare oggi affidamenti di serio governo.

Ora, una volta, due, per un anno, per un altro mese, per una seconda e terza reincarnazione nittiana, può accadere — com'è difatti già accaduto — che intervengasi di fazioni, o opportunismi... diplomatici, o perplessità di individui e di gruppi, riescano a prevalere sulle reali tendenze e sulle più evidenti necessità imperiose del Paese, e che tirando avanti con ministeri di espediente si riesca perdere ancora un tempo prezioso all'Italia, che vuole risollevarsi e rivivere; ma prima di proclamare che la Camera attuale è incapace a dare un Governo, bisognerà bene che l'esperimento Giolitti si faccia. Noi non siamo — ripetiamo — dei feticisti che giurino ad occhi chiusi su un uomo come su di un toccasana; ma siamo abbastanza al corrente della realtà nazionale per affermare che l'attuale Parlamento non potrà dirsi esaurito, epperò non potrà disciogliersi per impotenza, se prima l'esperimento Giolitti non abbia avuto luogo; se cioè, al disopra delle miserie di parte, delle vanità e degli interessi faziosi, le migliori energie parlamentari non abbiano cercato di raccogliersi attorno a quell'uomo, che l'opinione pubblica più diffusa, in Paese, la forza stessa delle cose, indicano come il più adatto a costituire un Ministero di pacificazione operosa e di restaurazione statale.

Questo è ragionare politicamente, nella realtà! La passione cieca, il rancore personale, non sono un'idea; gli stati d'animo, fossero anche purissimi, non fanno un ragionamento. Che se poi le passioni e i rancori di pochi dovessero con un colpo di mano riuscire ancora una volta a sopraffare Parlamento e Paese, e la Camera venisse intempestivamente sciolta prima che essa avesse potuto usare della sua risorsa migliore, allora noi dovremmo ricrederci sulla nostra opinione — che al 13 maggio era pur condivisa dallo stesso organo milanese — circa la inefficacia di una nuova consultazione elettorale: le cose, infatti, sarebbero giunte a tal punto, così grave sarebbe stata allora l'offesa alle prerogative parlamentari, da offrire alle nuove elezioni una piattaforma come mai altra propizia all'esplosione della volontà popolare contro i veri nemici del Paese, contro i mestatori della discordia, contro la plutocrazia. Ma non temono dunque, certi patrioti, di arrivare, attraverso un innaturale scioglimento della Camera, a qualche cosa di più serio e grave che una crisi di ministero?

Le dichiarazioni dell'on. Giolitti

Roma, 27, notte.

L'on. Giolitti intervistato dalla «Tribuna», sulle condizioni del Paese ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«Alla risoluzione della crisi io non presi alcuna parte. Però vi sono nel Ministero amici miei carissimi ai quali auguro di cuore che possano presentare al Parlamento ed attuare un programma che provveda alla suprema necessità del Paese. Nelle gravissime condizioni nelle quali si trova l'Italia, occorre, a mio avviso, un programma di vera ricostruzione che necessariamente sarà assai complesso, molte essendo le riforme sociali indispensabili, e specialmente nei riguardi dei lavoratori della terra. Ma pure nei provvedimenti necessari vi è una graduazione di urgenza, ed è mio fermo convincimento che due pericoli immediato minaccino ora la compagine dello Stato: il discredito del Parlamento, la disastrose condizioni della finanza. Il prestigio del Parlamento è profondamente scosso nella pubblica opinione per l'assenza assoluta di qualsiasi attività legislativa, avendo il Parlamento abdicato ai suoi poteri che da molto tempo vengono esercitati dal Governo, sotto forma di decreti legge. A questo sistema incostituzionale e che toglie ogni serietà ai lavori legislativi, si deve rinunziare, e non solamente si deve ritorno al Parlamento il pieno esercizio del potere legislativo, il controllo effettivo sulle pubbliche spese e sull'ordinamento dei pubblici servizi, ma gli si devono dare, anche nella politica estera, poteri eguali a quelli che gli spettano nella politica interna e finanziaria, modificando l'articolo 5 dello Statuto e istituendo nei due rami del Parlamento Commissioni permanenti di controllo sulla politica estera. E' necessario inoltre che cessi la facoltà del potere esecutivo di prorogare la sessione del Parlamento, poichè tale illimitata facoltà pone il Parlamento in condizione di vera dipendenza dal Governo.

«Quanto alle condizioni della finanza dello Stato, per dimostrare l'imminente pericolo che lo sovrasta, basti considerare che nei 12 mesi dell'esercizio in corso si avrà un disavanzo non inferiore a diciotto miliardi, il quale si copre con debiti e in parte, purtroppo, con emissione di altra carta monetaria. L'ultimo grande prestito ha dato in denaro sette miliardi, che bastano appena a coprire il disavanzo di sette mesi. Mentre dal 1860 al 1914, in cinquantaquattro anni, l'Italia ha fatto appena 14 miliardi di debiti, ora, in un solo anno, a guerra finita, ne fa 18. Se non fosse mancato il controllo del Parlamento, ciò non sarebbe avvenuto. Così si cammina a grandi passi verso il fallimento, se non si dà subito un potente colpo di arresto alle spese e se non si procurano, senza ritardo, così forti entrate al Tesoro da escludere in modo assoluto ogni ulteriore aumento di circolazione cartacea, aumento che necessariamente imporrebbe una nuova svalutazione della moneta e quindi un ulteriore aumento del costo della vita. Per procurare al Tesoro questo forte aumento di entrate, due mezzi principali si offrono: la revisione dei contratti stipulati dallo Stato durante e dopo la guerra, allo scopo di ricuperare quanto sia stato pagato al di là di un'equa misura; e la rigida applicazione dell'imposta sul capitale. Questa imposta può dare grandi risultati se si riesce a colpire tutte le ricchezze mobiliari, poichè il contributo della proprietà fondiaria, [illegible] fu determinato con decreto legge, sarà molto limitato. Ora la ricchezza mobiliare sfuggirà in molta parte all'imposta se non si disporrà immediatamente per legge che tutti i titoli al portatore di qualsiasi specie (azioni, obbligazioni, cartelle fondiarie, titoli del debito pubblico, ecc.) debbano essere convertiti in titoli nominativi. Il valore complessivo dei titoli al portatore sale ad oltre settanta miliardi, i quali sfuggono ora per la maggior parte alla tassa della successione e sfuggirebbero egualmente all'imposta sul capitale e all'imposta progressiva sul reddito. Quei settanta miliardi sono in buona parte concentrati nelle grandi fortune, le quali dovrebbero pagare il venti, il trenta, il quaranta e fino il cinquanta per cento; e quando si trattasse di patrimoni formati da profitti di guerra dovrebbero pagare aliquote ancora maggiori. E' quindi evidente quanto grande sia il contributo che può avere il Tesoro; ma però a patto che la nominatività dei titoli renda impossibile la frode. Il provvedimento è necessario alla finanza ed è imposto da un'alta considerazione morale per imprimere nelle masse popolari la sicurezza che gli oneri fiscali sono distribuiti con giustizia e che non possono sfuggire appunto le maggiori ricchezze; ed è consigliato anche da considerazioni di giustizia regionale, in quanto quei settanta miliardi di titoli si trovano per la maggior parte nell'Alta Italia e solo in piccola parte nel Mezzogiorno. Una giusta ripartizione degli oneri fiscali è condizione indispensabile per ottenere che il paese li accetti. Ho fiducia che gli uomini politici, i quali hanno la responsabilità del Governo in tempi così difficili, sentiranno il dovere indeclinabile di rialzare il prestigio del Parlamento restituendogli l'esercizio dei suoi poteri e di evitare con radicali immediati provvedimenti il fallimento dello Stato, che travolgerebbe in una comune rovina tutte le classi sociali».

L'Epoca, commentando l'intervista della Tribuna con l'on. Giolitti, scrive, tra l'altro: «*L'on. Giolitti rompe all'improvviso il suo silenzio con un gesto che ricorda alla Camera il paragonava lo a quello con cui è intervenuto nella discussione della legge elettorale al tempo del Ministero Luzzatti per rovesciarlo bruscamente e prendere la successione. E' evidente che, se il Ministero non si affretta ad adottare il programma che gli è così nuovamente innanzi, l'on. Giolitti potrà prendere pretesto da una omissione di particolare peso per votare contro, o, in ogni modo, per provocare le dimissioni dei suoi amici carissimi Facta, Peano e Soleri, che fanno parte del Ministero. L'impressione generale è che, con una mossa brusca, l'on. Giolitti ha posto senz'altro apertamente la sua candidatura alla presidenza del Consiglio».*

L'on. Giolitti, che è parco di parole, in questa breve intervista ha lucidamente e compendiosamente manifestato il suo pensiero di uomo di Stato sull'attuale situazione. Egli ha segnalato al paese e al Governo i due punti cardinali di esso: lo parallel parlamentare e le gravissime condizioni della finanza; ha così messo in rilievo la necessità di richiamare l'organo legislativo alle sue funzioni integrandole con nuovi poteri, e di provvedere alla finanza dello Stato con quei mezzi radicali, che solo possono darci la speranza di risollevare l'economia nazionale. L'on. Giolitti ha altresì opportunamente dichiarato, nei riguardi della crisi ministeriale, che egli non si ha preso alcuna parte lasciando ai suoi «carissimi amici» di seguire, nel loro atteggiamento, i dettami della loro coscienza. Opportuna riuscì perchè chiarificatore della situazione.

Il monito

Roma, 27, notte.

Il Consiglio dei ministri è convocato per il pomeriggio di domani onde continuare l'esame delle trattative incluse nel programma che il nuovo Ministero esporrà alla Camera. Nella riunione di domani, per desiderio espresso da qualche ministro, verrà anche presa in esame la situazione creata al terzo Gabinetto Nitti dagli ultimi avvenimenti. Siamo infatti in presenza di una situazione nuova creata da un lato dagli errori commessi nella repressione di un inesistente complotto di dalmati e fiumani; dall'altro dalle odierne dichiarazioni dell'on. Giolitti, le quali assumono, non solo per il loro contenuto, ma anche per la loro tempestività, importanza eccezionale. L'azione persecutoria esercitata verso innocue persone qui venute e qui residenti ha naturalmente peggiorata la non buona situazione ministeriale. Il ritorno al sistema di immaginari complotti che, alla luce dei fatti, risultano inesistenti, ha provocato pessima impressione. Ma impressione peggiore venne prodotta dai sistemi borbonici adottati dalla polizia nella esecuzione degli ordini ricevuti dagli organi direttivi della pubblica sicurezza. Il fonogramma diretto dalla Questura di Roma ai Commissariati della capitale per ordinare che, nella notte stessa, tutti i dalmati e fiumani, salvo i noti Belnitch e Grassich, fossero «associati», come si dice in linguaggio di polizia, alle carceri, è un documento di altri tempi men leggiadri e più feroci. Una variante, viene introdotta all'ultima ora nel testo già pubblicato, dal fonogramma. I dalmati e fiumani da arrestare avrebbero dovuto essere soltanto quelli sospetti: ma questo errata-corrige viene impugnato di falso. Ad ogni modo, all'infelice idea del complotto, che si dice partita dai nostri alti organi di polizia, alla infelicissima emanazione da parte del questore di Roma di istruzioni per la repressione del presunto complotto, venne ad aggiungersi la bestiale esecuzione degli ordini ricevuti. L'arresto notturno di giovinette strappate agli educandati, la crudeltà di avere separata una signora arrestata dal proprio fanciullino lattante, il linguaggio insultante dei carcerieri verso gli arrestati, costituiscono episodi inescusabili per i quali il ministro dell'interno dovrà rendere conto alla Camera. Sono infatti numerosissime le interpellanze e le interrogazioni presentate da deputati di ogni partito dei settori costituzionali. Lo svolgimento, che dovrà essere pressochè immediato, di tali interpellanze, può costituire un'ottima occasione per quella cattiva accoglienza al Ministero che è meditata da una parte notevole della Camera. Il ministro dell'interno ha tentato di placare gli umori ostili separando la propria responsabilità da quelle dei suoi dipendenti. Già si annunzia infatti la punizione del questore di Roma comm. Mori, che, nominato in precedenza prefetto, andrebbe a raggiungere in una residenza di minore importanza. Ma non sarà questo il solo provvedimento dell'onorevole Nitti. Come pure sono da prevedersi innovazioni nel Corpo delle regie guardie. Questo Corpo, secondo dichiarazioni degli stessi organi ministeriali, risente della sua affrettata e recente formazione. Questo Corpo, che deve rendere eguali servizi alla sicurezza del paese e non deve essere causa di dolorosi episodi, deve essere, dicono gli stessi organi ministeriali, senz'altro sollecitamente riformato e diversamente organizzato.

I fatti sopravvenuti in questi giorni rendono dunque sempre più difficoltà la situazione del Ministero di fronte alla Camera. Ma una circostanza nuova, cioè le dichiarazioni odierne dell'on. Giolitti fanno passare in seconda linea quegli elementi della situazione ministeriale. Intorno all'intervento dell'on. Giolitti convergono stasera i commenti nel mondo politico e nei pubblici ritrovi. L'intervento viene discusso sotto un duplice aspetto, cioè per il contenuto delle dichiarazioni e per il loro significato politico. Il contenuto cioè del programma che l'on. Giolitti rilene indispensabile per il Governo d'oggi incontra il consenso si può dire generale. Collocare, come fa l'on. Giolitti, il funzionamento o, meglio, il controllo del Parlamento è la questione finanziaria fra le più urgenti necessità del momento viene giudicato rispondente ad una esatta valutazione della situazione.

Ma ciò che è argomento di esame consiste sovratutto nelle ragioni che determinarono l'intervento dell'on. Giolitti e delle conseguenze che tale intervento crea. Qualche giornale pubblica stasera che con le sue dichiarazioni l'on. Giolitti pone nettamente la propria candidatura alla presidenza del Consiglio. Senza spingere fino a tale deduzione, che potrebbe essere arbitraria, le conseguenze della esposizione di idee fatta dall'ex-presidente del Consiglio, si può dire nondimeno che essa costituisce un atto non a caso compiuto. L'atto dell'on. Giolitti viene posto in relazione con la crescente gravità della situazione, che non consente ulteriori indugi nell'adozione dei rimedi e viene posto in relazione altresì con la prossima ripresa parlamentare. L'interpretazione che nel mondo parlamentare viene data al fatto che l'onorevole Giolitti abbia esposto il proprio programma è concorde nel senso che la mossa dell'ex-presidente del Consiglio tende a rivendicare la propria libertà di azione verso il terzo Ministero Nitti. Si nota infatti come l'on. Giolitti dichiari preliminarmente di non aver partecipato alla soluzione della crisi, vale a dire che nessuna responsabilità gli compete circa la formazione del nuovo Ministero. In esso vi sono però dei suoi cari amici, cui augura di poter presentare un programma che provveda alle supreme necessità del paese. Quale è questo programma l'on. Giolitti lo indica successivamente in alcune grandi linee. Ora da tale indicazione discende evidente una conseguenza: o il Ministero fa suo approssimativamente tale programma ovvero l'on. Giolitti, malgrado la presenza di cari amici nel Ministero, dovrà assumere posizione riguardo al Ministero stesso. Per ora, le dichiarazioni dell'on. Giolitti debbono in sostanza essere considerate come un monito all'on. Nitti, il monito cioè di provvedere, anzichè con parole, con atti alla immensa gravità della situazione.

Ma rispetto alla prossima ripresa parlamentare al alla discussione sul programma del Governo le dichiarazioni dell'onorevole Giolitti assumono ben maggiore importanza. Esse creano una situazione alla quale nè l'on. Nitti, nè l'on. Giolitti potranno sfuggire. L'on. Giolitti ha preso posizione ritenendo essere venuto il momento nel quale ognuno deve assumere la propria responsabilità. Il paese conosce alcuni punti essenziali del suo programma ed il paese si pronuncierà. Quanto all'onorevole Nitti egli viene posto in presenza di un programma preciso, che accoglierà senza dubbio il consenso del paese. Perciò un dilemma gli si propone, vale a dire o mettersi nella linea politica indicata dall'onorevole Giolitti oppure cedere il posto. Ecco perchè, senza che forse il deputato di Dronero abbia avuto ciò in mente, si dice stasera che l'on. Giolitti pone la sua candidatura alla presidenza del Consiglio. Si dice che sulle questioni poste dall'on. Giolitti l'on. Nitti farà intendere il suo pensiero anche prima della riapertura della Camera. Certo è che il largo radicale programma giolittiano viene a mettere in grave imbarazzo il nuovo Ministero già per tante cagioni pericolante. Stasera dopo la mossa dell'on. Giolitti le condizioni del terzo Gabinetto Nitti vengono giudicate assai compromesse. Se l'on. Nitti non passerà il Rubicone con il programma che esporrà al Parlamento, la sua nuova combinazione ministeriale potrà considerarsi perduta. L'attesa per la ripresa parlamentare, che il Governo ritarda fino all'8 o al 9 giugno, diventa febbrile.

Il Governo e i postelegrafonici

Revoca del decreto Alessio - Le questioni economiche

Roma, 27, notte.

Continuano le trattative tra il ministro delle Poste ed i rappresentanti della Federazione per la soluzione delle questioni controverse, prima del Consiglio dei ministri, l'onorevole Paratore ricevette di nuovo la Commissione della Federazione. Questa insistette presso il ministro specialmente per la revoca del decreto Alessio circa i provvedimenti disciplinari a carico del personale colpevole di atti ostruzionistici. L'on. Paratore, confermando il suo proposito di accogliere, per quanto possibile, le richieste giuste del personale, prospettò la questione al Consiglio dei ministri, nel quale l'on. Paratore richiamò l'attenzione dei colleghi sulla questione, proponendo di affrontarla con sentimenti di benevolenza, tenuto conto delle condizioni economiche del personale stesso e delle esigenze familiari. Il Consiglio dei ministri decise di non dare corso al decreto dell'on. Alessio, nel senso di riesaminare caso per caso le sospensioni degli stipendi ed applicare il decreto nella misura che l'ulteriore inchiesta farà ritenere giusta. Si stabilì inoltre di limitare per questo mese la trattenuta di stipendio ad una sola giornata. Circa poi la richiesta di 30 lire mensili di anticipazione sulla revisione delle tabelle organiche, accampata dal personale, che provocò l'agitazione, si decise di prendere in esame tale questione tra qualche giorno. Quindi per il momento si adiverrebbe ad una concessione di 25 lire mensili, anzichè duecento. Dopo il Consiglio, il ministro Paratore ricevette di nuovo i rappresentanti della Federazione. Stamane, intanto, alle ore 12,30, al Ministero degli Interni ha avuto luogo un colloquio tra il presidente del Consiglio on. Nitti, il ministro del Tesoro, on. Schanzer, ed il ministro delle Poste, on. Paratore, allo scopo di addivenire ad accordi per la questione dei postelegrafici.

Presentata dall'on. Bonacore, il sottosegretario alle Poste e Telegrafi, on. Antici, ha ricevuto una Commissione di pensionati dell'Amministrazione postelegrafica. La Commissione ha esposto al sottosegretario le tristi condizioni in cui versa la classe ed ha espresso anche il desiderio che i meno vecchi vengano riassunti in servizio. L'on. Antici si è vivamente interessato dei «desiderata» esposti e si è impegnato di esaminarli attentamente per i provvedimenti che saranno del caso.

Nuovi assegni ai ferrovieri

Roma, 27, notte.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un regio decreto-legge che autorizza l'Amministrazione ferroviaria ad erogare le seguenti somme:

a) Lire 90 milioni, da ripartirsi in parti uguali al personale stabile, in prova, aggiunto e provvisorio, nonchè agli avventizi sistemabili nel personale in prova in base al regio decreto 2 settembre 1919, n. 1588;

b) Lire 5 milioni, da assegnare ai sussidi agli avventizi non sistemabili in servizio continuativo da almeno un anno alla data del 10 gennaio 1920, alle guarda-barriere e guarda-cessi, anche se provvisorie e stabili;

c) Lire 5 milioni da destinarsi in sussidi alle Cooperative di consumo fra agenti ferroviari.

A decorrere dal 1.o marzo 1920 e fino a quando non saranno approvate le nuove tabelle organiche per il personale delle ferrovie dello Stato sarà corrisposto al personale stesso un assegno mensile netto a titolo di anticipo su quanto sarà dovuto in conseguenza dell'applicazione delle nuove tabelle nelle seguenti misure: a) lire 200 al personale stabile in prova aggiunto provvisorio, escluso quello di cui al comma seguenti ed avventizio maschile in servizio continuativo da almeno due mesi alla data 20 marzo 1920; b) lire 45 alle guarda-barriere ed alle guarda-cessi stabili, provvisorie ed avventizie in servizio continuativo come al comma a); c) lire 120 al rimanente personale avventizio femminile in servizio continuativo, come al comma a).

Per l'arbitrario arresto dei Dalmati e Fiumani a Roma

Un vibrato ordine del giorno della «Corda Fratres» — Una sfida al Cav. Regnoli — Tempesta d'interpellanze e interrogazioni

Roma, 27, notte.

Per i fatti dolorosi del 24 maggio, la «Corda Fratres», riunitasi d'urgenza, seguendo le sue nobili ed antiche tradizioni, facendosi vindice degli interessi e dei diritti della classe degli studenti, al di fuori e al di sopra di qualsiasi partito politico, ha preso all'unanimità la seguente deliberazione:

«La «Corda Fratres», inchinandosi dinanzi ai morti ed ai feriti, protesta con tutte le sue forze contro l'atto inqualificabile della forza pubblica, e indice per il giorno di venerdì, 28 maggio, alle ore 17,30, una solenne adunanza studentesca nel cortile della Sapienza, per commemorare i morti e protestare con fermezza, ma con calma e dignità, per i luttuosi fatti del 24 maggio; invita il Ministero della P. I. a fare chiudere il giorno di venerdì tutte le scuole medie e superiori di Roma, in segno di lutto, invitando professori e studenti ad intervenire al comizio; invita per lo stesso giorno tutte le Università del Regno a tenere simile manifestazione; designa a suo oratore al comizio il console avv. Aldo Lusignoli».

Quest'oggi poi una commissione, composta degli studenti universitari Calabrò, Famiglietti e Cionci, si è recata dal comm. Treviglio, capogabinetto del Sottosegretario del Ministero della P. I., perchè visto che i funerali delle vittime sono fissati per domattina alle 10,30, e che il comizio si terrà alle 17,30, concedesse vacanza agli alunni delle scuole medie e superiori. Il comm. Treviglio disse di non poter acconsentire gli studenti. La Commissione ha quindi deciso di rivolgersi un nuovo invito a tutti gli studenti perchè si astengano dalle lezioni.

L'Idea Nazionale scrive, e vi riferiamo lasciando al giornale nazionalista la responsabilità dell'affermazione: «Sinora in grado di informare il pubblico che ieri nel pomeriggio un funzionario della Questura Centrale ha fatto il giro di tutti i commissariati, per modificare sul registro dei fonogrammi quello del comm. Mori relativo ai Dalmati e Fiumani, e precisamente lo dove dice di procedere nella prossima notte all'arresto di tutti i Dalmati e Fiumani residenti a Roma, ha aggiunto la parola «sospetti».

In considerazione tenuta ieri sera di Dalmati e Fiumani residenti a Roma, sdegnati per il trattamento contro le signorine dalmate e fiumane arrestate e trattate dalle Mantellate e malmenate e maltrattate dal dottor Regnoli, è stato deciso di esperire verso di lui un'azione cavalleresca. Procedutosi all'estrazione, per stabilire chi avrebbe dovuto sfidare il Regnoli, il sorteggio designò il signor Mario Russo, il quale ha nominato quali suoi rappresentanti l'avv. Antonello Caprino e il comm. Maxinilfeduschi.

Sono state presentate le seguenti interrogazioni ed interpellanze sui luttuosi fatti del 24 maggio.

L'on. Martire: «Chiedo di interrogare il Ministro dell'Interno, per conoscere le ragioni che hanno indotto l'autorità di pubblica sicurezza a procedere all'arresto di Dalmati e Fiumani ospiti a Roma, e desiderosi di servire e incontrare italianità, in occasione degli sciagurati episodi di via Nazionale».

L'on. D'Alessio ha presentato la seguente interpellanza: «Al Presidente del Consiglio, per sapere se arrieri a cui si ispira la sua azione di polizia, e se non sia da condannarsi il silenzio di creare fantastici complotti ed autorizzare in più inconsulte e riprovevoli repressioni».

L'on. Siciliani ha presentato quest'interrogazione: «Al Presidente del Consiglio, per sapere se, dopo i risultati completamente negativi delle indagini esperite al fine di accertare l'esistenza di un complotto ordito contro la sua persona, non creda opportuno diminuire le non indifferenti spese di polizia a tale uopo devolute».

L'on. Gallenga ha presentato interrogazione al ministro degli Interni: «Circa ai dolorosi fatti avvenuti a Roma il 24 maggio». Infine l'on. Gino Macchiati, deputato repubblicano, ha inviato da Firenze al Presidente del Consiglio e Ministro degli Interni una vivace interrogazione, con la quale chiede di conoscere se, «in conseguenza dei dolorosi fatti del 24, maggio a Roma, non ritenga necessario ed urgente abolire il corpo delle regie guardie, che costituisce un pericolo permanente per la incolumità dei cittadini».

Pagherebbe:.. il Questore di Roma

Roma, 27, sera.

Si annunzia essere imminente un provvedimento del Governo a carico del Questore di Roma, comm. Mori, per le responsabilità intorno all'arresto in massa dei dalmati e fiumani, e già si fanno i nomi dei possibili successori, cioè, il Questore Wenzel o il Questore Valenti. Il Questore Beniamino Wenzel fu già capo della Questura di Roma, vari anni or sono; il Questore Valenti è stato per lunghi anni alla Questura di Roma, quale capo di gabinetto di vari Questori. Al Ministero degli Interni si mantiene il massimo riserbo sull'argomento.

Proteste di studenti a Savona contro la politica del Governo

Savona, 24, notte.

Stamane gli studenti degli istituti secondari sospesero le lezioni per protestare contro i gravi fatti di Roma impegnando la sospensione anche alle classi femminili. Parlarono alcuni studenti deplorando la politica del Governo. Non apparve in forza pubblica. Nessun incidente.

Un'altra conferenza prima di Spa?

Le truppe del Baltico costituiscono colonie agricole

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 27, notte.

Il corrispondente berlinese della «Basler Nachrichten» dice non essere improbabile che dopo la conferenza di Hyte, la quale avrebbe servito esclusivamente ad uno scambio di vedute tra la Francia e l'Inghilterra, abbia luogo un'altra riunione, a cui dovrebbe anche partecipare l'on. Nitti. «Ad Hyte — continua il giornale — l'on. Nitti non potè andare, perchè il Governo era in crisi. Siccome però è assolutamente necessario che gli Alleati si trovino perfettamente d'accordo nelle loro vedute prima di incontrarsi a Spa coi delegati tedeschi, dovranno avere luogo riunioni, nelle quali l'on. Nitti esporrà il suo punto di vista, che certo non riguarda la ricostruzione dell'Europa. L'Italia sostiene lo stesso punto di vista inglese, circa la fissazione della somma che la Germania dovrà pagare. Non è inoltre escluso che in questa riunione l'Intesa decida di rinviare ancora di qualche giorno la conferenza di Spa, dato che la Germania, appena uscita dalle elezioni, non sarà in grado di precisare la sua politica estera ed interna. Lo stesso giornale riceve poi da Berlino un'informazione, secondo la quale il Governo, per quanto abbia dichiarato di accettare la [illegible] zione della data del 21 giugno, non crede che i negoziati possano iniziarsi per quella data. «Il Governo stesso avrà indubbiamente subito modificazioni dopo le elezioni, e non sarà in grado per quel giorno di orientarsi all'altezza della situazione».

Il «Berliner Morgen Post» afferma che le truppe del Baltico [illegible] arebbero alla [illegible] formare una colonia agricola. Esse avrebbero ricevuto durante gli scorsi giorni comunicazioni provenienti dal campo di Munster, in cui si dice che tra pochi giorni si dovranno [illegible] inoltre due altre imprese di [illegible] lonizzazione. I soldati che vi partecipano [illegible] avrebbero finora portato seco le armi e [illegible] formi, poichè le regioni da colonizzare [illegible] rebbero ancora in istato di guerra.

Cronologia rinfrescata...

Troppo facile è la polemica con un giornale il quale abbia il dono di possedere almeno due opinioni opposte su di una stessa questione. Tra il *no* e il *sì* salta fuori un *ni* che non dice nulla; e per il suo *ni* sulla faccenda della nominatività dei titoli l'organo non conservatore ma salandrino di Milano poteva risparmiare ai suoi lettori una così lunga dissertazione attorno alla « piccola inesattezza » da noi rilevata. Inesattezza di piccolo conto — riteniamo — ma che sussiste come noi l'abbiamo descritta, non solo dagli articoli firmati dal prof. Einaudi, ma anche da un articolo non firmato dal giornale stesso (15 marzo 1919). Ora, se il giornale fosse stato di opinione contraria a quella del suo autorevole collaboratore in materia — il che non risulta poi troppo chiaramente anche dal nebuloso periodo ora riportato da un articolo del 12 ottobre 1919; in giornata, per l'appunto, del discorso di Bronero — esso avrebbe potuto e dovuto premettere una parola di riserva alle pubblicazioni del suo collaboratore competente, come noi facemmo col nostri collaboratori ogni qualvolta il pensiero nostro non coincide esattamente col loro. Non avendo fatta mai alcuna riserva sugli articoli dell'Einaudi, l'opinione di lui resta l'opinione del giornale, il quale non rinnega, nè la nominatività dei titoli in relazione sul discorso di Bronero, ma sostanzialmente ne rifugiava insistendo sulle difficoltà pratiche e tecniche della riforma. Difficoltà che noi non neghiamo, ma che non ci trattennero dal reclamare la nominatività fin dal marzo 1919, convinti com'eravamo — e come lo divenne al 18 ottobre soltanto lo stesso giornale di Milano — che la necessità di questa riforma s'imponga per la giustizia tributaria su ogni immediata difficoltà pratica, del resto facilmente superabili con un po' di buona volontà.

E per la « piccola inesattezza » — che noi toccammo *en passant*, nel contestare al giornale cadornino e salandrino il suo indiscreto e improvvisato vanto di liberalismo — ciò può bastare; tanto più che, finalmente, oggi gli si è data la soddisfazione di poter dire: « Alla nominatività dei titoli noi ci siamo convertiti abbastanza in tempo per... anticipare l'intervista che l'on. Giolitti ha concesso ieri alla *Tribuna* a conferma del discorso di Bronero ».

Quel che invece non basta a ricredere il pubblico italiano sull'autenticità della « tendenza nettamente conservatrice » del giornale si è la scusa che il favore, incluso il fervore, da esso già dimostrato per la politica di Pelloux, non riguarda l'attuale direttore del giornale stesso. E questo può essere esatto cronologicamente, ma non politicamente. Se il pelluxianismo del '98 non concerne la Direzione attuale del giornale, questa ha pur fatto rivivere, dal maggio del 1915, invocandole e sostenendolo, esaltandole e servendolo, un pelluxianismo assai peggiore e fatale. Che cosa diventa infatti il generale del '98, che cosa rappresenta ormai la sua lontana politica del cannone, di fronte ai più veri e maggiori Pelloux del fascismo interventista, da Cadorna a Salandra? Questa è roba non preistorica, ma di ieri, quando il giornale cadornino e salandrino, tra Udine e Roma, si compiaceva di guardare a Udine, non già come alla tenda del capitano in campo contro il nemico esterno, bensì come alla roccaforte della dittatura all'interno, donde si invocava e si sopraffare il potere civile dello Stato, e si rinunziava al Presidente del Consiglio, on. Giolitti, fin la comunicazione delle perdite in guerra, e si minacciava fin l'arresto di ministri che osavano criticare le inutili stragi del Comando Supremo, e giorno per giorno, piuttosto che vigilare alle difese e alle offese degli austriaci, si fabbricavano congiure e si organizzavano cacce all'uomo tra gli italiani.

Queste ed altre benemerenze patriottiche e liberali dell'adriatismo risultano documentate nella Relazione d'Inchiesta su Caporetto; ed è precisamente dal fenomeno cadornismo, con tanto amore coltivato dal giornale milanese, che derivarono poi, a guerra finita, le *Pagine* e le velleità della sedizione in una parte cospicua dell'esercito, quelle degenerazioni militaristiche che hanno avvelenata l'Italia, dentro e fuori. Contro tali conseguenze *nefaste*, il giornale che tanto aveva scritto e fatto per cementarne le cause, trovò un bel giorno — è vero — quando la misura del male stava per traboccare, accenti di opposizione e di rampogna; ma, come sempre, ancora una volta, la resipiscenza tardiva non serviva ad altro che a dimostrare, in quell'ingrato giornalistico, il congenito difetto a veder chiaro in tempo utile, a prevedere e prevenire il male tempestivamente, anzichè cooperare a determinarlo. No, il massimo organo del cadornismo e del salandrismo, che, una volta infranti i suoi idoli non tacque un istante contro la men efficace politica interna dell'on. Orlando, contro i diritti del Parlamento e dell'opinione pubblica, fu fino ad ieri il più autorevole perpetuatore di quella politica reazionaria, che a chiamarla ancora col nome di Pelloux è come diminuirla in un vezzeggiativo.

La lotta tra popolari e socialisti nell'Astigiano

Una serie di incidenti significativi

Asti, 27, notte.

La locale Unione del lavoro indice settimanalmente, d'accordo con le sezioni del P. P. I., dei convegni mandamentali dei piccoli proprietari, da essi raccolti nella sezione circondariale della Federazione piccoli proprietari, a cui intervengono oltre agli on. Bertone, Brunasso e Scelsi, dirigenti popolari della provincia, i propagandisti e i dirigenti popolari astigiani. Tali convegni, che vengono tenuti nei giorni domenicali, segnano l'inizio di una di attività e preparando con ogni larghezza di mezzi la vittoria elettorale del novembre sono a tutta evidenza dalla organizzazione operaia. Socialisti locali e ovvia tentano di contrastare tali convegni. Di qui un serie della lotta naturale tra i due partiti, lotta che raggiunge in occasione di queste manifestazioni domenicali momenti di estrema violenza e violenza. Già vi ho segnalato gli incidenti avvenuti giorni fa a Villanova d'Asti, ove, durante un comizio i popolari che erano in numero maggiore si accingevano serenamente col loro avversari ripercuotere chiarità. Altri incidenti vengono segnalati dai vari paesi del circondario e dimostrano la tensione degli spiriti del che gruppi in lotta. A Monastero d'Asti ieri domenica l'deputato costituzionale Scotti del P. P. I. in occasione dell'inaugurazione del vessillo della sezione socialista sono successi incidenti e tumulti. Avendo un oratore socialista, dott. Quario, sfrenatamente vituperato l'onorevole dall'on. Scotti, incorsero i repolesi, che accolsero in numero di cinquanta e più, a intralciando una serie lotta a pugni degli avversari, obbligando il dott. Quario a chiudere ed a cedere il posto al fratello del deputato Scotti. Questo fu l'inizio della battaglia che durò tutto il giorno e culminò — secondo quanto mandano ai giornali locali — in un episodio che ha del comico. I repolesi obbligarono la banda musicale al servizio dei socialisti a suonare ed intonare gli inni socialisti e ad intonare per tre volte di seguito la marcia reale.

Un principio di incidenti venne segnalato anche da Cocconato ove, secondo un manifesto affisso in paese dalla sezione socialista, « in occasione della festa del « Pio » doveva tenersi un grande comizio socialista ». Per questo si doveva a Cocconato anche l'on. Belloni, il quale negli incidenti avvenuti ebbe più volte in pericolo la sua buona incolumità. Senonchè l'apparato di forza, il tatto e la prudenza dei dirigenti della farsoni valse a smorzare l'asprezza dell'ambiente ed a scongiurare conflitti incresciosi. E i capilega locali poterono così fare ritorno alle loro case.

Un muratore segretario comunale

Ferrara, 27, notte.

L'Amministrazione comunale socialista di Serra ha, con deliberazione 1.o marzo scorso, conferito ad Ineva l'incarico di segretario di deliberazione del posto di *terza* da 13 anni, con lo stipendio di 750 lire annue, ed ha incaricato col 1.o marzo e con lo stipendio di 3000 lire certo Pantaleoni Antonio, muratore del luogo, coniugato, nonchè assessore comunale. Il Pantaleoni ha rinunciato alla carica di assessore per assumere quella di segretario di deliberazione. La nomina ha destato molte critiche, che perchè in Comune esistono precedenti degni. Ci giornali annali di classi di studi ed esperienza.

Cronaca dello Sport

Come si è svolta la Lucca-Roma

terza tappa del Giro d'Italia

Roma, 27, notte.

A Lucca, con tempo magnifico, è stata data la partenza alle ore 3,26 a 21 concorrenti. Si sono ritirati Canzoleri e Azzini. L'isolato Fabaro ha preso il « via » fuori gara. I ciclisti, che apparivano freschissimi, hanno lasciato la città in gruppo procedendo ad una velocità media, accompagnati per un buon tratto di strada dalle solite brigate di velocipedisti e di automobilisti. A Pisa l'ordine di passaggio fu il seguente: Alle ore 4,42: 1.o Ferrari, 2.o Belloni, 3.o Gremo, 4.o Brunero; a due minuti di distanza tutti gli altri concorrenti in gruppo serrato. Il passaggio di Gerbi è salutato da un getto di fiori e da grandi applausi. A Tombolo, a metà strada tra Pisa e Livorno, un incidente mette fuori gara Fiorito Garatti, la cui macchina è entrata in una profonda carreggiata, e ha avuto spezzato il cerchio della ruota posteriore. Egli ha raggiunto Livorno per mezzo di una automobile, e convinto dell'impossibilità di proseguire in bicicletta, si è accontentato di prendere il treno per Roma.

Data la tappa lunghissima, le strade che si fanno infami e il caldo enorme, che si farà presto sentire, i corridori si risparmiano. Belloni sembra ancora il più combattivo e vicino a Livorno scatta trascinandosi dietro Spinelli e Lombardi. Alayeuse è attardato da una foratura. Brunero, l'avversario attualmente più temibile del «leader», è in ritardo.

Ma Belloni non insiste troppo nel suo tentativo e Alayeuse può raggiungere. Poco dopo anche Brunero rientra in gruppo. A Livorno, alla barriera Margherita, il livornese Rinaldo Spinelli è giunto per primo al traguardo alle 5,25 salutato dagli applausi dei suoi concittadini. Gli sono a ruota Brunero, Belloni, Gremo, Agostoni, Torricelli, Ferrari, Buysse, Bertarelli, Privat, De Blase, Ripamonti. Alle 5,30 arriva Lombardi che riporta velocissimo. Alle 5,3[illegible] giungono in gruppo Alayeuse, Marchi, Sala, Garino, Bertolino. Alle 5,40'20" giunge Rossignoli. Alle 5,41 Gerbi, anch'egli acclamatissimo. Alle 6,12 Aymo. A Volterra soltanto alle 8,30 è giunto il primo gruppo con Belloni alla testa seguito ad una ruota da Brunero e Gremo. A circa 80 metri veniva Aimo; a 200 metri un gruppo composto di Privat, Agostoni, Torricelli, De Blase; a 50 metri Lombardi, Schiavano, Buysse, Marchi, Rossignoli e Ferrari. Alle 9 Ripamonti e Bertolino, alle 9,5 Gerbi, che ha forato presso il Castello di Terra. Alle 9,10 Spinelli, che poco prima di Volterra è malamente caduto.

A Siena, alle 10,58 passa applauditissimo il gruppo di testa in quest'ordine: Lombardi, Belloni, Brunero, Alayeuse. Alle 11 seguono: Agostoni, Ferrari, Bertarelli, De Blase. Alle 11,5 Sala, Gravesi, Marchi. Alle 11,9 Rossignoli e Fatuto.

A Radicofani (Km. 241, posto di rifornimento) alle ore 14,14'48" giungono in gruppo Brunero, Gremo, Torricelli e Belloni, acclamatissimi dalla popolazione, che ha sfidato i raggi cocenti del sole per più ore onde salutare i campioni. Gli altri concorrenti giungono a gruppi, a pochi minuti di distanza.

Al Acquapendente (Km. 265) passano in gruppo, a forte andatura, Brunero, Ferrari, Belloni e Torricelli, seguiti a breve distanza da Gremo e da Agostoni. I corridori hanno sofferto moltissimo per il caldo, che ha procurato loro forti sofferenze per la sete, che non sempre hanno potuto soddisfare.

A Viterbo (Km. 314) il passaggio dei primi concorrenti è avvenuto alle 17,30, in ritardo di circa due ore sull'orario previsto. Sono passati in gruppo Belloni, Gremo, Brunero e Ferrari.

La fisionomia della corsa

Questo Giro d'Italia è stato sfortunato per l'eccessivo calore di un torrido maggio, che ha iniziato precipitevolissimi l'estate. Le due lunghissime tappe (secondo e terza) di quasi quattrocento chilometri ciascuna, hanno fatto sì che la corsa, in certe ore, diventasse un vero martirio per i concorrenti. Così si spiega la larga selezione. I campioni procedevano come in una fornace ardente, congestionati in viso, gocciolanti di sudore, anelanti di un po' d'acqua fresca ogni pochi chilometri. In questa terza tappa, fino a Volterra, la gara fu di attesa, salvo qualche assaggio vicino a Livorno e sul tratto a saliscendi Saline-Volterra, per veder di staccare qualcuno degli avversari più temibili. Fatica particolare questa del biancoazzurri, e specialmente di Belloni, il precorso vincitore del Giro. Ma egli non fu sempre condiviso dai compagni, talchè dei quali anzi mentre erigersi a suo diretto competitore. I passaggi da Siena in avanti dicono chiaramente come la lotta rimase circoscritta. Sono cinque o sei nomi che continuano a ripetersi e ad alternarsi, e che facilmente intendere come le prossime tappe saranno più o meno la ripetizione di pochi nomi e la inevitabile monotonia, a meno che un incidente non venga a togliere dalla corsa Belloni, il nome col quale la Casa che lo fa correre vuol vincere. In questo caso la gara si alimenterebbe di una nuova curiosità: l'entrata in scena decisiva dell'ex-dilettante Brunero. Il cimento di Cirlò.

Di notevole, nella prima parte della gara, non c'è che una caduta di Torricelli, ma senza gravi conseguenze, tanto che potè presto riprendere, e un incidente ben più grave capitato ad Aimo Bartolomeo, il *leader* degli isolati. In una caduta egli scompagnò la macchina in modo tale che la riparazione si presentò subito lunghissima e tale da compromettere irrimediabilmente la sua posizione nella corsa. Venne lasciato, avvilito e maledicente al suo cattivo destino, sulla strada tra Volterra e Val d'Elsa. Chissà se arriverà ancora! Un incidente non gravissimo, ma che capitò una sensibile perdita di tempo al corridore capitò anche a Ferrari, il quale si slanciò poi coraggiosamente all'inseguimento, quantunque di molto ritardato.

Il duello Belloni-Brunero

Ma, la fisionomia vera della gara è stato il continuo duello Belloni-Brunero, al quale servivano di contorno gli uomini più resistenti delle due squadre Gremo e Agostoni da una parte, Torricelli e Ferrari dall'altra. Il giovanissimo campione di Cirlò ben sapendo che in un arrivo in gruppo avrebbe dovuto cedere al più veloce spunto dell'avversario cercò di avvantaggiarsi sulle salite e piazzò abilmente il colpo che avrebbe dovuto essere decisivo sul tratto più aspro, difficile e strategico del percorso, quello che divide Viterbo da Roccarillo. Ma una ventina di chilometri di strada dura ed erta, che portano al valico del monte Cimino. All'inizio di questo tratto di percorso si trovavano insieme Belloni, Gremo e Brunero. I due piemontesi osservavano attentamente il loro audace avversario grigio, ma questi per nulla impressionato di trovarsi solo e fidando nelle sue eccellenti qualità di arrampicatore, diede battaglia.

Brunero guadagna 2 minuti

Curvandosi improvvisamente sul manubrio e forte premendo, tutto chiuso nella sua struttura muscolosa, ma solida, il campione di Cirlò si mise a girare poderosamente. Gremo e Belloni si attaccarono con pronto impeto alla sua ruota, ma Gremo, già stanco, non resistette molto e dovette lasciar andare staccare. Belloni, invece, coi denti stretti e con una ammirevole forza di volontà di frodo all'avversario, che in quel momento gli era superiore; resistette uno all'estremo. Poi dovette cedere alla sua volta d'urono disperata cento metri, poi cinquantacinque, trecento, più di trecento. Il fortissimo campione piemontese giunse al valico del Cimino con due minuti di vantaggio sul suo degno avversario. Ma nella discesa, essendosi Brunero fermato a girare la ruota, Belloni e Gremo lo raggiunsero. La giornata afosa, plumbea, caliginosa, terribile, che aveva finora fatto chiedere ansiosamente dell'acqua a tutti i corridori, fu improvvisamente rinfrescata a questo punto da un temporale. Sotto l'acqua scrosciante Torricelli ebbe un ottimo ritorno e raccolse il grappolo di testa. Oramai lo stadio era deciso. Ma allo Stadio un banale incidente doveva compromettere le *chances* finali dei due capi.

Il servizio d'ordine era fatto anche da carabinieri a cavallo che trattenevano la folla fermatasi numerosissima, non ostante l'acqua scrosciante, ad aspettare i valorosi corridori dalla tappa terribile e terribilmente faticosa. Il quarteto giunse compatto. Ma il cavallo di un carabiniere si impaurì, e mentre Belloni e Gremo scivolavano via, Brunero fu costretto a scartare, mentre Torricelli saltò, il campione di Cirlò non potè più difendere la propria posizione e Torricelli terminava quarto a mezzo giro.

La folla fece grandi ovazioni ai quattro resistenti ciclisti, e applaudì pure Agostoni e Ferrari che giunsero poco appresso.

Si annunciava gli arrivi uno oltre la mezzanotte e gli ultimi arrivati non saranno meno degni di ammirazione e di plauso.

L'arrivo a Roma
e la nuova vittoria di Belloni

Dopo una lunghissima attesa, e dopo che, prima dei corridori, arrivò sugli aspettanti (rimasti numerosissimi ad aspettare pazienti) un formidabile temporale con un vasto acquazzone, finalmente poco prima delle 21, le solite automobili ufficiali che precedono gli arrivi annunciano l'approssimarsi dei quattro corridori. Infatti, sotto l'acqua, entrano nello Stadio Belloni, Gremo e Brunero, seguiti a poca distanza da Torricelli. La volata finale vede una nuova vittoria del milanese Belloni. L'ordine d'arrivo è il seguente:

1.o — GAETANO BELLONI di Milano alle 20,43,50 1/5 compiendo i 388 chilometri del percorso in ore 17,17.50 a una media oraria di Km. 22.460 circa;

2.o — *Gremo Angelo* di Torino, alle ore 20,43,50 2/5;

3.o — Brunero di Cirlè, a quattro macchine;

4.o — Torricelli a mezzo giro. Distanziati seguono 5.o Agostoni; 6.o Ferrari; 7.o Schierano; 8.o Alayeuse; 9.o Rossignoli; 10.o Di Biase; 11.o Buysse; 12.o Sala; 13.o Privat.

La classifica dopo la terza tappa

1.o Belloni, in ore 43.33'26" 4/5; 2.o Gremo, in ore 43.56'26" 4/5; 3.o Brunero, in ore 44.59" 2/5; 4.o Ferrari; 5.o Alayeuse; 6.o Buysse.

Le quote del Totalizzatore

Il Totalizzatore di Torino paga Belloni vincente L. 23; Gremo, secondo vincente, L. 44 e tre piazzati Belloni L. 17, Gremo L. 10 e Brunero L. 16.

Il Totalizzatore di Milano paga Belloni vincente L. 25; Gremo, secondo vincente, L. 41 e cinque piazzati Belloni L. 10, Gremo L. 11, Brunero L. 15, Torricelli L. 21, Agostoni L. 23.

Seguendo lo Sport

Il Totalizzatore per il Giro d'Italia

L'Agenzia Alessandro Perlo, in Galleria Nazionale, accetta oggi, fino a mezzanotte, le puntate sulla quarta tappa Roma-Chieti. Le puntate sono di L. 10, e si accettano sul vincitore, sul secondo arrivato e sui piazzati. I vaglia ordinari e quelli telegrafici devono essere spediti entro la mezzanotte d'oggi e giungere entro il mezzogiorno di domani. Parimenti almeno cinque corridori di *equipes* i piazzati saranno tre. Indirizzo telegrafico Transiter, Torino.

La prima riunione notturna al Velodromo milanese

Milano, 27, sera.

Corsa di velocità dilettanti, metri 1000. — Finale: 1.o Giorgetti; 2.o Cavalloni su una macchina; 3.o Rizzetto a ruota. Ultimi 500 metri 13" 1/5.

Gran Premio Tomasselli, velocità, professionisti, metri 1000. — Prima batt.: 1.o Van Kempen; 2.o Mori — Seconda batt.: 1.o Moskeboe; 2.o Bergamini — Terza batt.: 1.o Messeri; 2.o Vay — Ripechage: 1.o Mori; 2.o Bergamini ogni lunghezza; 3.o Vay. — Finale: 1.o Mori, 2.o Moskeboe a mezza lunghezza; 3.o Van Kempen a ruota; 4.o Messeri ad una lunghezza. Ultimi 500 metri in 12" 2/5. Messeri parte al giro. Van Kempen segue in terza posizione dopo Mori, che rimane chiuso. All'uscita dell'ultima curva Messeri allarga e fa passare Van Kempen, che, passato all'interno, guadagna primo per una mezza lunghezza, seguito da Moskeboe, ben rinvenuto al largo. Messeri viene multato di L. 50 per eccidente irregolare in corsa. Per questo motivo viene variata la classifica.

Corsa protezionistii a punti. — 1.o Martinetti, 11; 2.o Cappi, 12; 3.o Ghersi, 16; 4.o Argnani Ernesto, 8.

Corsa ad inseguimento a squadre dilettanti. — 1.o Vercelli, Perrio e Busnelli, che raggiungono Rizzello, Bergamini e Carnazzo dopo dodici giri in 6'11" 1/5.

Match diviso tandem tra Ferrario Arturo e Micheletti, Km. 10. — 1.o Ferrario in 12'31" 3/5; 2.o Micheletti.

Gran premio stayers, Km. 15. — 1.o Cavedini in 13'22" 1/5; 2.o Palfrey in 13'23"; 3.o Hamann in 14'3" 2/5.

La 4ª giornata di corse a Mirafiori

Pubblico abbastanza numeroso ieri nel pesage dove molte signore in eleganti toilettes rendevano più attraente la riunione. Nonostante il numero ridotto dei partenti le singole corse furono interessanti. Il giuoco fu animato. Ecco il dettaglio:

Premio Pinerolo (ciclisti, L. 4000, m. 2500) 1.o Trentalo (Gabrielli) di F. Gallina; 2.o Galante (Bietti di Piazza Bernini); 3.o Ange da Foyer (Mussetti di Mister Kandro). S. P. Arrivati: Mezza lunghezza fa[illegible] otto lunghezze. Tot. Preso L. 23, 7.50, 7.50; Preso L. 21.50, 6.50. 8. Il favorito Ange di Foyer montato stampato. — **Premio Eridano** (L. 4000, m. 1400) 1.o Tondo T. Regoli di Piazza Bernini; 2.o Reitoreria (Pelli di Ontexiardini); 3.o Pianitzmano (Sionidorizzo) del cav. Ruggieri. N. P. Pinerolo. Otto lunghezze, non arrivarono. Tot. Preso L. 11, 6.50; 6. Preso L. 6, 6.50, 10.50. — **Premio del Ministero di Agricoltura** (L. 4000, m. 2000) 1.o Novano (Bucceri di Barra Bernini); 2.o Il Faleo (Bottini); 3.o Don Ani (Corridori) assimilato del Principe Edoardo Mezzo lunghezza facile; venti lunghezze. Tot. Preso L. 5,50. Preso L. 3,50 — **Premio Crema** (a handicap: L. 4000, m. 1600) 1.o Galandernagh (Biachmani di Mister Sandro); 2.o Gremo (Scotti di Vicentini); 3.o Parisi (L. Regoli del cav. Ruggieri. N. P. Santa Brigida, F. P. M. Tre lunghezze facile; mezza lunghezza. Tot. Preso L. 11, 7, 17. Preso L. 11, 5, 15. Il vincitore inventato — **Premio Po** (L. 5000, m. 1600) 1.o Mora (Bassi di M. Bellotta); 2.o Meloria (Barbero) di F. Giannini; 3.o Mesolina (Tacchi di Colla. N. P. Vercelli. Quattro lunghezze facile; una facile. Tot. Preso L. 21, 10.50, 6.50. Preso L. 10, 9, 8. — **Gara Militare** (Steeple-Chase, ufficiali in uniforme, L. 2000, m. 3000) 1.o Alpina (Ten Santagostini di Cussina); 2.o Monolaccia (prop.) di Cisiolo; 3.o Fair Boy (prop.) di Corbellassca. N. P. Arnaldo, Middlesex. Una lunghezza; otto lunghezze. Tot. Preso L. 4,50, 12, 7,50. Preso L. 4,50, 22,50, 6,50.

Il rinvio del match Genoa-Internazionale

La Commissione incaricata delle funzioni di Presidenza Federale, nelle persone dei signori Levi, Varetto e Lombardi, riunitasi d'urgenza ieri e constatata la grande eccitazione degli animi nell'ambiente sportivo torinese e piemontese, in seguito ai fatti di domenica scorsa a Genova in occasione del match di Campionato Internazionale-Juventus; apparte circostanze di fatto tali da far ritenere che, non ostante il ricorso all'Autorità tutoria non è esclusa la possibilità di incidenti gravi che vorrebbero a impedire o a evitare il regolare svolgimento della gara Genoa-Internazionale del 30 corrente, e che sarebbero deleteri per tutta l'organizzazione italiana del giuoco del calcio e per il progresso sperato e auspicato di tale sport; considerato che mancano 16 condizioni di serenità necessarie per una importante gara finale di Campionato, delibera di sospendere la partita Genoa-Internazionale, riservando al Consiglio Federale convocato d'urgenza per la sera di sabato 29, ogni ulteriore provvedimento al riguardo.

La corsa podistica "La Classica,,

L'Unione Sportiva Barriera di Nizza organizza per domenica 8 giugno 1920 per la 3.a volta la corsa podistica denominata « La Classica » sul percorso torino-Moncalieri-Torino (Km. 12,500). La gara è approvata dalla F. I. S. A. ed è libera a tutti i podisti tesserati del 1920. La gara si svolgerà sul percorso seguente: Torino (Lingotto), via Nizza, corso Dante, Ponte Isabella, stradale di Moncalieri, Moncalieri, stradale di Nizza, Lingotto (Torino). Il ritrovo fissato per domenica 6 giugno 1920 nel Ristorante « Angelo Amorino » al Lingotto, alle ore 8,30. La partenza sarà data alle ore 9,30. Il sempo massimo è fissato in ore 1 e minuti 30. Le iscrizioni si chiudono sabato 5 giugno alle ore 22 e si ricevono per lettera o di presenza alla sede dell'U. S. Barriera Nizza, in via Nizza, 170 (Ristorante Pace) tutte le sere, anche festive, dalle ore 20 alle 22 e devono essere accompagnate dalla tassa di L. 2, per i federati e L. 1 per i militari. Vige il regolamento corsa della F. I. S. A.

Il Rowing per le riunioni remiere

La Direzione generale del Rowing, allo scopo di favorire le future riunioni remiere, ha deliberato di assegnare a tutte le Società affiliate che parteciperanno nel 1920 delle regate nazionali un concorso di L. 200 per ogni giornata di gara.

Il raid Roma-Tokio

Ferrarin e Maniero giunti a Seoul in Corea

Seoul (Corea) 26.

Sono qui giunti atterrando felicemente i tenenti Ferrarin e Maniero. Al due valorosi piloti è stata fatta dalla popolazione della capitale coreana una calorosa accoglienza e grandi festeggiamenti hanno avuto luogo in loro onore. Le autorità giapponesi e coreane si sono cordialmente congratulate coi due aviatori italiani per la brillantissima prova da essi compiuta. Essi ripartiranno subito per il Giappone.

REATI E PENE

Il rinvio del processo Balocco

Come già avevamo annunciato, era stato fissato per l'8 prossimo giugno il processo di Pietro Balocco. L'accusa pubblica doveva essere sostenuta dal valente magistrato che aveva presentato la poderosa requisitoria scritta, l'avv. cav. Crosta-Curti. La privata accusa, per i genitori del povero don Gnavi, sarebbe stata rappresentata dagli avvocati Orazio Quaglia e Bruno di Villabruna. Alla Difesa, com'è noto, sarebbero seduti gli avvocati Erizzo, di Genova, e Carlo Felice Roggieri. Si prevedeva che il dibattimento dell'importante processo avrebbe occupato una quindicina di udienze. Ma di questi giorni l'avv. Carlo Felice Roggieri veniva colpito da edema polmonare, e quantunque le sue condizioni non siano affatto gravi, egli è obbligato a tenere il letto; nè gli sarebbe possibile per ora assumere il faticoso ponde della difesa in una causa così onerosa di responsabilità. L'avv. Erizzo, anch'egli uscito da poco da convalescenza per acuta malattia, per amicale riguardo verso il valoroso collega torinese, ha dichiarato che egli non avrebbe potuto restare da solo ai banchi della difesa. In una simile causa non è possibile pensare ad un'improvvisata sostituzione di patroni, e del resto anche un difensore d'ufficio avrebbe dovuto chiedere un congruo tempo per poter studiare l'incarto, il quale consta di una ventina circa di volumi. Con gentile spirito di collegialità e con delicato sentimento, sia i patroni di Parte civile, avvocati Quaglia e Villabruna, come il rappresentante del P. M., avv. Crosta-Curti, per deferenza verso l'avvocato Carlo Felice Roggieri, hanno annuito al desiderio del confratello, così che l'egregio Presidente, barone Daviso, di cui speriamo sia falsa la notizia che egli voglia presto lasciare il suo alto seggio, che ha tenuto per lunghi anni con fama eccellente di sapere e lungimiranza verso la giustizia, stenderà l'ordinanza di rinvio del processo Balocco ad epoca indeterminata.

La *Stampa*, che apprese con vivo rincrescimento l'infermità che ha colpito l'avv. C. F. Roggieri, gli porge i più fervidi auguri perchè, presto ristabilito, possa riprendere il suo posto di combattimento nell'arringo in cui con sempre giovanile ardore e fervore di fede, ha profuso i tesori della sua eloquenza e le elette virtù di eminente penalista.

D'aula in aula

(Tribunale Penale di Torino)

La condanna d'un brigadiere delle guardie municipali per furto di tessere — La bella avventura.

Il brigadiere delle guardie municipali Andrea Salvotti compariva dinnanzi ai giudici della VI sezione, imputato di aver sottratto da un armadio della Stazione (Madonna di Campagna) dove erano provvisoriamente custoditi nove libretti di tessere e di arresto (libri da mille libretti fogli intermedi di tagliandi per 9472 ragioni di successo). Il Salvotti apprendeva dell'occasione, che per una svista si era dovuto ricorrere ad altre chiavi per aprire l'armadietto e s'impossessò d'una di dette chiavi colla quale potè poi aprire nel tempo che si trovò sola in ufficio. Sotto dei libretti furono trovati in casa di certa Carolina Catia Vedova Marmori, colla quale il Salvotti era legato da intima amicizia. Questi negò d'aver fatto uso dei tagliandi, ed anzi asserì di averli, pentito, gettati poi via. La Culla d'altra parte protestò la sua buona fede e la completa ignoranza che il Salvotti aveva portato in casa sua libretti e tagliandi. La discussione della causa fu molto vivace e il dibattimento terminò ad ora tarda colla condanna del Salvotti a 10 mesi di reclusione e 500 lire di multa e colla [illegible], per ricettazione, a 4 mesi e 500 lire, pena già di [illegible] sospesa.

Presidente: Grigio — P. M.: Moresi — Difesa: avv Barberis, Migliorini, A. Fea, Magnola — P. C.: avv. Gindel — Cane: Di Caretti.

***

La nostra cronaca della bella avventura ne aveva sopra parlato quando la signora maturella, incautamente, dopo averci lasciato, si recò a deplorare alla Questura. La malcapitata signora, che a nessuno — quindi aveva avuto — confidato stesso, oltre con coniugale — al coniugale — un momento di debolezza... una di quelle debolezze che possono cogliere la donna onesta allo stesso modo del malfattore per una forza via sempre uguale, tanto la quale l'apparo mentono è una pesante fatica... Il cammino della virtù per una povera donna è come una di quelle strade lunghe, tortuose, spossanti... Un religioso, un sobillatore improvvisa poi cogliere il momento... La donna rimane sgomenta di sonno a valutare al Tribunale l'esame psicologico del suo fallo. Il fallo d'una donna nasce da sempre della imprevista conseguenze. Come avrebbe potuto l'ancor fervida signora pensare che sotto l'apparenza del perfetto gentiluomo, del signore ed appassionato amatore, di cui fu per qualche giorno, una conoscenza, vi fosse chi si va convenga al caffè, intenda un dolcetto solito, che poi, tra gli amanti del tè ed il sunnominato signore dell'albergo, era diventato un amore proibito di colorare infinito, poichè l'amore è come i frutti, giacchè più è dolce quanto più è maturo; come avrebbe potuto la fervida signora sotto quelle apparenze falsificate riconoscere il sostenente indiscusso, e sotto la [illegible] temperatura, carezze, dello squisito amante, imitare il gesto brutale, ributtante e vigliacco del ladro? L'avventura finì — come si sa — che la signora dovette rimunerare a trovare nella piccola camera che l'aveva ospitata un orecchino di diamanti che era caduto da un tavolino dove l'aveva posato e che lui aveva, sbadatamente scordato. S'accorse anche la signora. Il dopo seguente, che, dopo una visita dell'apparecchio sopraggiatore, era sparito un anello. Esaperato allora la malcapitata signora, la quale pel resto dell'età aveva potuto vedere la fallacia e l'inganno che sono sotto alle piacevolezze e facili avventure, richiamò i fatti [illegible] poichè non poteva denunciare il solo fatto delitto, quello dell'amarissima ultima delusione, procurarsi pel tramonto dell'età d'amare. Fatta una perquisizione in casa del cavaliere intraprendente, — che risultò poi essere, — provò l'autenticità del suo titolo nobiliare. Alfredo barone marchese di Montebello, — fu risposto l'anello della signora. Al processo il marchese Baronc, che, infatti, apparve una ben maschina figura, nonostante il non leggiadro nome, si difese proclamando di non aver rubato, rivelando, con un certo fare tra il lenario e l'ingenuo, certe intimità della relazione colla malcapitata signora che pretendeva con ciò correre per tutti i larghi viali, ma anche i piccoli sentieri dell'insalato giardino d'amore. Il Tribunale le ritenne, nonostante l'abile e calorosa difesa, colpevole, ma gli fu benigno. Lo condannò a 4 mesi e 20 giorni di reclusione, e a 200 lire, pena già di [illegible] sofferta.

NOTIFICHIAMO

che il Dottor Luigi **BONETTA** non fa più parte della Colonia delle Salute « Carlo Arnaldi », in Cuccio, e che non è più autorizzato ad esercitare la nostra Cura.

Il posto medico autorizzato per Torino è il Dott. Cons. Mossi, via Cotto, 11.

In ogni caso, ricordiamo che a **Carlo Arnaldi**, **COLONIA ARNALDI** (Prov. di Genova), devono essere dirette la corrispondenza, e le richieste di pacchi, anche per pernottare contro le numerose contraffazioni e certe truffe sull'equivoco.

3257 LA COLONIA ARNALDI.

AMAI Anonima Macchine Agricole Industriali MILANO
VIA FATEBENEFRATELLI, 7
LOCOMOBILI a vapore
TREBBIATRICI di grano mentale su cuscinetti a sfera
PRESSAFORAGGI
Sgranatoi - Sfogliatrici - Motori a benzina e ad olio pesante. 2504

Rappresentanti esclusivi per il Piemonte:
FONTA TESCHIONNO & SCATOLINI
Corso Carlo Alberto, 52 - Vercelli

ALOGENINA
E' il preparato polivalente per la cura della
TUBERCOLOSI
polmonare, pleurica, ossea e ghiandolare. Di tutti i vari noti preparati antitubercolari è il solo che consenta una sicura e costante per la terapia razionale del tubercolo, determinandone la calcificazione, che è la guarigione della malattia. 1660

E' prescritto dai medici perchè arresta la febbre, la tosse, il sudore, i vomiti notturni e l'espettorato sanguigno; mentre ha spiccata azione tonico-nutritiva generale superiore a qualunque preparato intellettuale.

CONCESSIONARIO ESCLUSIVO per il Piemonte: Marco Antonetto, via Volta, 5, Torino, tel. 23-20. Presso tutte le Farmacie.

LABORATORI CHIMICI SPECIALIZZATI
Via Cappuccini, 20 - Milano
—(Pubblicazioni gratuite)—

Preg.mo Signore
Prof. PINNA PINTOR
Ella consenta, Ill.mo Sig. Professore, che con l'animo colmo di gratitudine le pubblicamente la ringrazi per la completa e perfetta guarigione ottenuta mercè la di Lei sapienti cure, [illegible] l'assiduo e l'alto valore dell'opera sua saggia, intuitiva, ed efficace, che seppe così abilmente scoprire e distruggere il male, che da parecchi anni mi travagliava e la cui guarigione avevo invano cercato nelle cure di altri. La prego voler gradire questo pubblico attestato come la più profonda e spontanea espressione della mia gratitudine per la salute che Ella solo mi ha ridonata.
Un grazie di cuore anche alla Rma Suora della [illegible] di Lei Sinisa, che con le cure solerti e affettuose di sorella, seppero alleviare il mio dolore nei giorni del mio dolore. Con rinnovati ossequi
1758 Obblmo PALANARA GIUSEPPINA.

OGNI GIORNO
UNA BUONA RICETTA
DI SANA E SEMPLICE CUCINA

Minestra di Bombonine di Patate

Cuocete le patate nell'acqua; pelatele e passatele al setaccio; aggiungete un po' di sale, un uovo, una manciata di parmigiano, un pizzico di noce moscata. Impastate bene il tutto e distendetelo sopra un velo di farina. Trasformate in lunghi

CRONACA CITTADINA

La costituzione dell'Associazione liberale democratica

Una vibrata protesta contro il Governo

Gli aderenti all'Associazione liberale democratica della provincia di Torino, si riunirono ieri sera in assemblea generale, per sentire la relazione del Comitato d'azione, procedere alla costituzione della Sezione circondariale e all'approvazione del regolamento interno della Sezione. Assemblea numerosissima, molto e vivaci le discussioni, vivissima l'attesa. Numerose le personalità politiche, senatori, ex assessori, ex consiglieri comunali. Alla presidenza il senatore Palberti, che ha a fianco i senatori Rossi, Rattani, D'Ovidio, Foà, l'on. Daniele, ecc.

La relazione

Con brevi parole di saluto il senatore Palberti dichiara aperta la seduta, egli viene pregato di assumere la presidenza, invita l'on. Paniè a riferire a nome del Comitato provvisorio. L'avv. Gatti-Goria, come pregiudiziale agli inizi dei lavori, presenta un ordine del giorno di deplorazione per l'eccidio di Roma, per gli arbitrari arresti e di protesta contro il Governo di Nitti. L'ordine del giorno che viene votato per acclamazione è il seguente: «Assemblea indignata deplora gli esecrandi eccidi di Roma e l'enormità degli arbitrari arresti ed i paurosi eccessi poliziteschi e la sconsigliata politica di dedizione di tutto un sistema misereole di governo che vergognosamente offende l'anima nazionale col velo del tricolore italiano, commossa mania un reverente saluto alle compianti ed innocenti vittime facendo voti che le violazioni della libertà e della dignità nazionale valgano a risvegliare le energie per il rinnovamento morale, economico e politico della Patria nostra».

L'on. Paniè inizia la sua relazione. Accenna all'opera svolta dal Comitato provvisorio, per unificare le forze liberali. Illustra le trattative svolte felicemente col Fascio Liberale Riformatore e col Gruppo Unitario Liberale per la costituzione della Sezione circondariale dell'Associazione democratica e ne mette in rilievo le riserve. Brevemente accenna pure ad altri gruppi ed associazioni di carattere apolitico che hanno promesso il loro appoggio dandone formale assicurazione in una riunione presieduta dal senatore Rossi. Sull'argomento non ancora che speciali trattative sono state iniziate coll'Associazione Mutilati colla Società Combattenti e che un invito particolare è stato rivolto ai giovani perchè accorrano numerosi sotto il nuovo vessillo che sorge alla salvezza del paese. Per quanto si riferisce al Piemonte osserva che sono state aperte intese con l'Associazione liberale di Pinerolo e Torre Pellice forti di settecento soci, con il Fascio d'avanguardia del circondario di Ivrea, attualmente in costituzione, con le forze liberali di Susa che presto avrà la sezione del partito. Questo per l'opera svolta dal Comitato circa la propaganda; per quanto riguarda la costituzione, nessun impegno per l'avvenire, ad eccezione della nomina del segretario politico avv. Vecchio, e la nomina di diverse commissioni tra le quali quella che deve provvedere al finanziamento dell'Associazione. Accenna alla stampa. Dice di sperare nell'appoggio dei giornali cittadini, ma prospetta la necessità che l'Associazione si crei un proprio organo. Termina mettendo in rilievo l'opera svolta dal Comitato per ottenere la proroga delle elezioni amministrative. Si augura che dichiarata costituita la Sezione circondariale, vengano chiamati i giovani a consolidarla, a rafforzarla, a tracciarle l'avvenire. L'ideale liberale conchiude, è oggi forse cosa non mai.

La discussione

Il senatore Rossi, richiamandosi alle recenti lotte politiche, fa una vivace affermazione per la concordia fra tutte le frazioni liberali. Devono scomparire, egli afferma tra gli applausi, le questioni di persone, per non guardare che al Paese. Mette in rilievo la necessità di rafforzare il partito liberale per opporre una resistenza ai partiti estremi, ai costituiti popolari e a quelli che ieri erano socialisti, ma che oggi non sono che dei bolscevichi. Chiede che per fronteggiare la grave situazione si dimentichi il passato, per fare un solo grande fascio delle persone che amano il paese. Ripetuti applausi accolgono le sue parole.

Il capitano Cittadini esalta i risultati della guerra e l'istituto monarchico, critica vivacemente l'opera del Governo di Nitti, particolarmente per quanto riguarda la politica estera e gli accordi con i jugoslavi. Lamenta che nei recenti torbidi torinesi l'Associazione monarchica sia rimasta assente, troppo chiusa nel centro dimenticando i sobborghi bolscevizzanti. Meno manifestini dall'alto, e più comizi sulle piazze. Si dichiara lieto che il sorgere del Partito popolare abbia riportato il partito liberale alla sua origine e alla sua differenziazione dalle altre frazioni costituzionali. Come impiegato, afferma, che gli impiegati si sentono parte della classe borghese e come dipendente dallo Stato critica gli impiegati dello Stato che abbandonano il lavoro distruggendo l'organismo statale. Raccomanda la propaganda fra gli operai e la creazione di cooperative. L'avv. Camerano si compiace delle dichiarazioni fatte dall'on. Paniè, ma si mostra dubbioso sui risultati che ha enunciati. E' disposto alla concordia e la vorrebbe sincera e piena, ma senza dimenticare chi ha minato il partito liberale. Non vorrebbe nella nuova Associazione gravasse troppo il passato, peccato di uomini e di cose. Insiste sulla propaganda fra gli operai, propaganda pratica, fatta di sostegno e di difesa. Vuole che la nuova Associazione sia veramente democratica, e non una semplice etichetta che nasconda idee invecchiate.

L'approvazione

Il cav. Ramenigo, vorrebbe chiedere delle spiegazioni, ma l'assemblea chiedendo la chiusura gli impedisce di farsi sentire. La chiusura è approvata. Parlano ancora: l'avv. Sarasso a favore dei giovani, e chiede lo svecchiamento. Si augura che il Partito liberale democratico diventi non soltanto partito regionale, ma partito nazionale, partito saldamente organizzato e fortemente disciplinato. Disciplina di elettori ed eletti onde cessi lo spettacolo disastroso offerto in questi giorni dai deputati liberali. Chiede si crei un giornale del Partito. L'avv. Rozzi difende il Comitato del Fascio democratico durante lo sciopero. La contessa Garinei chiede la istituzione di una sezione femminile, il cav. Grassi illustra le riserve del Gruppo unitario liberale riformatore, riserve che riguardano la linea programmatiche del Gruppo. Illustra i risultati ottenuti dalla Associazione. Magliani riafferma la pregiudiziale monarchica e la necessità di rivolgere l'attenzione alla questione economica.

Il presidente da lettura inoltre di un telegramma dell'Associazione liberale di Cuneo, poscia mette in votazione la costituzione della Associazione e la dichiarata costituita. Dovrebbe ora procedersi alla approvazione del regolamento interno ma l'avv. Gatti-Goria propone che la discussione venga rinviata a quando si avrà il nuovo consiglio che deve essere eletto nella propria assemblea.

Sorgono voci contrarie e voci favorevoli. Si grida da tutte le parti. Da alcuni si ha fretta, da alcuni no. L'avv. Rozzi avverte che se non si approva il regolamento non si può addivenire alla nomina delle cariche. — In ogni modo — aggiunge l'avv. Goria Gatti — si tratta d'un regolamento provvisorio.

L'avv. Giovanni Frola — figlio del sen. S. Frola — dice che è la prima volta che interviene ad una seduta del partito liberale e che partecipa alla sua vita.

Voci: — Ha fatto male!

L'avv. G. Frola si compiace dei propositi di vitalità del partito liberale e dice che è tempo di lavorare sul serio, approvi a opportuno procedere alla votazione delle cariche sociali.

Grassi vorrebbe un rinvio, ma voci lo interrompono: — E' tempo di lavorare, di far qualche cosa. Basta coi rinvii!...

Alla fine, dopo lunga e vivace discussione, si decide di approvare il regolamento provvisorio e si conferma la convocazione dell'assemblea generale per lunedì venturo per la nomina delle cariche sociali.

Il Principe d'Udine a Parigi

Il Principe di Udine, arrivato da Aglié, è partito ieri col diretto delle 14.15 alla volta di Parigi, ieri sera è partito per la capitale, col direttissimo, l'ammiraglio Thaon di Revel, ispettore generale della Marina.

Protesta degli studenti universitari per i fatti di Roma

Gli studenti tennero ieri, alle ore 11, un comizio nel cortile dell'Ateneo, comizio molto movimentato ma senza incidenti. Dopo un breve discorso di uno studente, il quale accennò allo scopo della radunanza, il rettore prof. Vidari parlò lungamente agli studenti plaudendo al loro gesto di generosa protesta e annunciando che, in segno di lutto, l'Università rimarrà chiusa ed all'balcone sarà esposta la bandiera a mezz'asta. Il Rettore inviò gli studenti a riprendere oggi gli studi, mantenendo alla dimostrazione un carattere dignitoso e sereno.

Presentato quindi da uno studente, reduce di guerra, prese la parola il capitano degli Alpini Domenico Palazzoli, valoroso combattente, ferito e decorato al valore, giunto espressamente da Roma, dove il 23 corr. fu organizzatore, insieme al gen. Peppino Garibaldi, del comizio studentesco al quale doveva essere riservato nel giorno seguente un così tragico epilogo, per colpa del Governo.

Il capitano Palazzoli fece brevemente la storia del comizio di Roma annunciando che egli, il 23 maggio, prima del comizio aveva avuto occasione di conferire con un ex-presidente del Consiglio e con altro personaggio ministeriale, ai quali aveva dichiarato che, giacchè il Governo di Nitti intendeva rinnegare la celebrazione della guerra liberatrice, il comizio sarebbe stato tenuto in forma privata, ma che, ove fossero stati provocati, i combattenti avrebbero reagito e si sarebbero battuti come sui baratri delle alpi e sulla petraia del Carso. Il comizio fu tenuto, ma — disse l'oratore — ad un certo momento la forza pubblica per disposizione di Nitti intervenne aggredendo e malmenando i giovani studenti rei di avere intonato l'inno di Mameli! L'indomani poi, 24 maggio, visto che la dimostrazione aveva sortito il suo effetto, il capo del Governo — prosegue vibratamente il capitano Palazzoli — volle vendicarsi e non s'arrestò se non quando fraterno sangue italiano fu versato, ma il sangue di cui Nitti si è macchiato non si può cancellare: come per Lady Macbet neppure tutta l'acqua dell'Oceano potrebbe bastare a lavarlo. In cospetto di tanta infamia — afferma quindi il capitano Palazzoli — occorre che tutto il popolo italiano si sollevi e proclami altamente che Francesco Saverio Nitti è indegno di stare a capo del Governo d'Italia. Il periodo che la Nazione attraversa, è dectamente rivoluzionario. Il Parlamento che non rappresenta affatto la volontà della Nazione è colpito da paralisi e non può più funzionare. Tutti i combattenti d'Italia sono fermamente decisi a convocare la Costituente per dichiarare decaduto, e per sempre, il Governo di Cagoia». Il capitano Palazzoli conchiude il suo discorso e propone che venga spedito al Re il seguente telegramma, che viene lungamente acclamato:

«Gli studenti ed i combattenti di Torino, il popolo tutto della Capitale del forte Piemonte proclamano Francesco Saverio Nitti indegno di essere ministro di V. M. il sangue che egli ha fatto versare per prolungare la sua delittuosa permanenza al potere deve essere vendicato. L'Italia si sente forte come nel maggio laudico del '15, e come allora è sicura che la M. V. sarà oggi eroico interprete degli alti destini della Nazione».

Parlano ancora parecchi altri studenti, tra cui qualcuno del Partito socialista e del Partito popolare, per controbattere le argomentazioni degli oratori precedenti. La proposta del cap. Palazzoli è tuttavia approvata a grande maggioranza. Il comizio si scioglie.

Gli studenti del Partito popolare, dissenzienti dall'attuale agitazione, avevano votato questo ordine del giorno: «Gli studenti torinesi del P. P. I. esaminata la situazione creatasi in seguito ai fatti di Roma e Palermo; ritenuto che in detti fatti non vi è motivo di agitazione di classe, perchè i diritti di questa non furono menomamente intaccati, e che la responsabilità di queste manifestazioni ricade su minoranze rivoluzionarie, favorite da ambizioni oligarchiche personali, e su cui la forte maggioranza studentesca italiana è assolutamente estranea, se non ostile; deplorano che tali manifestazioni si vogliano imporre ed estendere a tutte le Università del Regno ed alle Scuole secondarie, coinvolgendo in una inammissibile politica la apoliticità e la serenità dei Corpi di studio che, come tali, debbono rimanervi estranei; fieramente di opporsi a qualsiasi irregolarità inutile ed assurda, che potrebbe compromettere il corso degli studi; si riservano di esplicare opportuna azione politica in tal senso, a mezzo della direzione e del gruppo parlamentare del partito».

Nel pomeriggio di ieri fu tenuto un altro comizio al Politecnico, alla fine del quale era pure stata esposta la bandiera a mezz'asta. Gli studenti però erano divisi, perchè una parte di essi non riteneva che si dovesse dare significato politico alla dimostrazione. Difatti furono votati due ordini del giorno di tono diverso. Fra gli studenti di opposta tendenza, dopo il comizio, vi fu uno scambio di opinioni e si venne anche alle mani. Lo studente di legge Leonida Repaci, d'anni 22, abitante in via Valeggio, 22, venne alle mani con gli avversari politici, uno dei quali lo colpì con una bastonata alla testa. Il Repaci fu accompagnato al S. Giovanni, dove ebbe le cure del dottor Jachia, che lo giudicò guaribile in dieci giorni.

Riunione di ex-combattenti
Contro il Ministero Nitti

In una sala del «Florina» ieri sera il capitano Palazzoli ha parlato ad un gruppo di ex-combattenti, esaminando la situazione politica. L'oratore ha avuto parole di vivace critica all'atteggiamento, che a guerra conclusa, gli Alleati mantengono verso l'Italia il cui intervento ebbe tanto peso nel conflitto. Il capitano Palazzoli ha quindi diffusamente trattato dell'azione di Governo dell'on. Nitti, biasimandolo con acerbe parole. L'uditorio lo ha calorosamente applaudito.

Modificazioni dell'orario ferroviario

Dal 1.o giugno l'orario ferroviario sarà così modificato:

LINEA TORINO-TORRE PELLICE. — Viene attivato il treno accelerato 1085: Pinerolo part. 7,35 - Torino arr. 8,40; in sostituzione del treno 1050: Pinerolo part. 5,50 - Torino arr. 6,56, che viene soppresso. Il nuovo treno 1084, corsa già il 1070, non si effettua alla domenica.

LINEA TORINO-CUNEO. — Viene attivato il treno accelerato 1105: Torino part. 12,35 - Cuneo arr. 14,50; in sostituzione del treno 1107: Torino part. 15,10 - Cuneo arr. 17,45, che viene soppresso. Il nuovo treno 1105, come già il 1107, non si effettua alla domenica.

LINEA SAVIGLIANO-SALUZZO. — Vengono attivati i treni omnibus 2124: Saluzzo part. 9,20 - Savigliano arr. 9,52 — 2125: Savigliano part. 13,50 - Saluzzo arr. 14,33. Detti treni non si effettuano alla domenica.

La denuncia del patrimonio

L'Intendenza di Finanza comunica:

«Per agevolare al pubblico l'adempimento dell'obbligo di presentare le denunzie agli effetti della imposta straordinaria sul patrimonio entro il termine sulle improrogabile che scadrà col 31 corrente mese, l'Ufficio incaricato di ricevere le denunzie (via Bogino, 9) sarà aperto anche nel giorno di domenica, 30 corrente, dalle 9 alle 12, e dalle 14 alle 18.

«Con l'occasione si ricorda che le denunzie devono essere munite di marche da bollo non annullate da dieci centesimi per il foglio principale e da cinque centesimi per ciascun foglio aggiunto».

Distribuzione di formaggio

Il Municipio comunica che dal 1.o giugno prossimo pone in vendita negli Spacci Municipali, nelle cooperative e nei principali negozi del genere, le seguenti qualità di formaggio, nei limiti delle assegnazioni avute e della disponibilità di magazzino: Gorgonzola, al prezzo di centesimi ottanta all'ettogramma, grammi cinquanta per razione quindicinale contro distacco successivo del tagliando di «Formaggio molle 9» e «Formaggio molle 10» a metà pagina 16 della tessera di razionamento. — Reggiano al prezzo di lire una all'ettogramma, grammi cento per razione individuale, contro distacco del tagliando «Formaggio duro 5» a pagina 78 della tessera di razionamento. Il Municipio pone altresì in vendita una partita di formaggio canadese coi solo obbligo ai rivenditori di venderlo al minuto a L. 1,20 all'ettogramma, e perciò senza alcun vincolo di tessera.

Un nuovo aumento nel prezzo del pane

I proprietari forno malcontenti

Dalle 18,30 alle 20,30 di ieri ha avuto luogo un'assemblea di proprietari forno convocati dalla loro Associazione per riferire intorno alle pratiche esperite con le Autorità Municipali per ottenere un ulteriore aumento nel prezzo di vendita del pane, oltre quello andato in vigore lunedì 24 corrente. Il Presidente Milanese inizia immediatamente la relazione dicendo che, come si era convenuto coll'ufficio d'Annona, martedì la Commissione presentò al Municipio il «dato di panificazione» che avrebbe dovuto giustificare il richiesto ulteriore aumento. Soggiunge che anche in questa occasione i rappresentanti dei proprietari dovettero sostenere una durissima lotta, e che la Commissione fece tutto il possibile per strappare le concessioni desiderate dalla categoria. Dopo ripetuti colloqui coi membri dell'Ufficio d'Annona e col R. Commissario, finalmente l'Autorità annunziò alla Commissione che a datare da domani, sabato, avrà in vigore un nuovo calmiere che stabilirà il seguente prezzo di vendita: pane di forme inferiori ai 300 grammi lire 1,05 al chilogramma; pane di forme superiori ai 300 grammi lire 1,00 al chilogramma.

Questa comunicazione viene accolta da esclamazioni e mormorii ostili da parte dell'affollato uditorio. Moltissimi chiedono di parlare e sentiamo — per bocca di diversi oratori — una filippica contro le autorità che vogliono «dissanguare» i proprietari panettieri, non concedendo loro il prezzo di vendita da essi desiderato. Vengono anche esternati — in forma ruvida e con frasi molto... naturalistiche — propositi estremi, chi vuol rompere il concordato stipulato o già firmato con gli operai, chi vuole abolire il contributo alla Cassa di disoccupazione — che parecchi panettieri si ostinano a chiamare contributo per la pensione agli operai — chi vuole andare alla serrata, e via dicendo.

A questa folla ochiera di malcontenti si oppone appena un esiguo manipolo di oratori, che consigliano di non... esagerare, di ponderare bene prima di adottare risoluzioni, che potrebbero essere accolte in modo poco lusinghiero dalla cittadinanza, la quale, in definitiva, è quella che sopporta le onerose conseguenza di queste schermaglie fra panettieri ed Autorità. In questo senso si esprimono Eterno, il cav. Felice Ratti, Prebiura e Garrone. Su richiesta di uno dei presenti, il segretario, Buscaglione, legge molto freddolosamente gli elementi analitici del «dato di panificazione», nei che non riusciamo a notare altro che il costo del pane ai proprietari — secondo le lor cifre — sarebbe di L. 1,05 per le forme piccole e di L. 1,01 per le altre.

Infine il presidente, Milanese, riassume la discussione, e quindi l'assemblea approva il seguente ordine del giorno, che raccoglie i suffragi unanimi dei presenti: «I proprietari forno, riunitisi in imponente assemblea, uditi i nuovi prezzi del pane stabiliti dall'Autorità, dopo lunga e animata discussione, deliberano di non accettare tali prezzi e perciò, animati da puro spirito di civismo, decidono di non prendere per ora gli energici provvedimenti a tutela dei propri interessi, ma di proseguire nella discussione del dato di panificazione presentato, perchè venga nuovamente esaminato».

Quindi l'assemblea passa alla nomina di una nuova Commissione, la quale avrà il compito di esperire colle Autorità le ulteriori pratiche per conseguire gli scopi che l'assemblea ha designati.

Governo e agenti investigativi

Il solito assurdo sistema

Sono note al pubblico le condizioni economiche che l'amministrazione — con criterio discutibilissimo — fa agli agenti investigativi. E' già stato reso di pubblica ragione che essi sono tuttora pagati con 285 lire al mese, colle quali dovrebbero provvedere al proprio sostentamento, ed a quello della propria famiglia se ne hanno, a vestirsi ed alle spese per l'alloggio. Poichè, certo ognuno di leggeri può immaginare, con tale stipendio gli agenti non possono far fronte alle esigenze della vita. Il malcontento li spinse a riunirsi in una specie di associazione che avrebbe lo scopo di tutelare i loro interessi economici e ottenere dal Governo un trattamento meno in contrasto con i bisogni di questi tempi. Ma il Governo centrale, venuto a conoscenza di ciò, invece di adottare i provvedimenti di giustizia che un elementare senso di equità suggerirebbe e togliere così ogni ragione di scontentezza, seguendo un vecchio e non mai abbastanza deprecato sistema, volle inaugurare un regime di rigore verso coteati disgraziati agenti. Di questi giorni quattro agenti investigativi della nostra città sono stati proposti per il licenziamento perchè si sono rifiutati di firmare una dichiarazione denigratoria di non entrare a far parte dell'associazione economica della loro categoria. Essi sostengono che essendo personale civile, debbono essere considerati alla stregua degli altri impiegati civili dello Stato e perciò non dev'essere loro fatto divieto di fruire del diritto d'associazione che in statuto del regno garantisce a tutti i cittadini.

Noi non sappiamo se la proposta di licenziamento sarà accolta dal potere centrale e se verranno così colpiti i pochi che con un atto di onestà e di sincerità non vollero piegarsi a rilasciare una dichiarazione che è in contrasto coi loro interessi e coi loro diritti. Auguriamo che ciò non avvenga, perchè il Governo, anzichè ricorrere a questi mezzucci screditati, che non hanno, del resto, virtù di eliminare alcuna ragione di malcontento, ma anzi, probabilmente acutizzano le ragioni preesistenti, dovrebbe intendere come non sia umanamente possibile pretendere di sofiocare le lagnanze di gente che è obbligata a vivere — ma a poi vivere, questo? — in una grande città come Torino con uno stipendio che non raggiunge neppure le 10 lire giornaliere, cioè meno di quanto in tutte le categorie dei lavoratori percepisce un ragazzetto apprendista. Vogliamo sul particolare servizio affidato a codesti agenti, che meriterebbe ben altro riconoscimento pratico, ma insistiamo nel circoscrivere il problema alla sola brutta realtà delle cifre. E' possibile mantenere agenti dello Stato a 285 lire mensili?

Il treno diretto in Polonia
sempre fermo a Bussoleno

Il treno diretto in Polonia, che i ferrovieri si rifiutano di far proseguire perchè sospettano contenga delle munizioni destinate all'esercito polacco per l'offensiva contro la Russia, continua ad essere fermo alla stazione di Bussoleno. Rappresentanti della sezione del Sindacato di Bussoleno si sono recati a parlamentare in proposito con il capo di Compartimento ed il comm. Ehrenfreund ha avuto delle conversazioni con il rappresentante francese che scorta il vagone, ma non è stata ancora trovata la soluzione dell'incidente. I ferrovieri pretenderebbero vedere che cosa contengono i vagoni che formano il treno, cosa che non è possibile trattandosi di vagoni completi che passano solo in transito attraverso il nostro paese; non intendono d'altra parte restare fede alle assicurazioni loro date che si tratti di generi alimentari. Si prevede che il treno verrà fatto ritornare in Francia, di deve potrà proseguire per la Polonia attraverso altri paesi.

Rapina

Ettore Giovanni, d'anni 48, abitante in Moncalieri, mentre passava la scorsa notte in via Barolo, fu affrontato da due sconosciuti, percosso e derubato del portafogli contenente L. 50 e dell'orologio. Più tardi fu ricoverato al suo domicilio in via Cesana, giudicato guaribile in 15 giorni.

NOTE SPICCIOLE

Circolo S. Secondo e Piazza d'Armi. — Stasera, venerdì, dalle 21 alle 23,30, il rag. Alessandro Forchino fornirà ai soci chiarimenti sulla denuncia del patrimonio e la compilazione delle schede.

Unione ex Ufficiali di Finanza. — Sabato, alle ore 20,30 solari, assemblea.

A. M. M. S. — Questa sera alle ore 21, alla sede sociale, assemblea generale dei soci per la discussione sul conto morale e finanziario e per alcune nomine.

Società di Cultura. — Stasera, venerdì, conferenza del dott. Eugenio Pavia, sul tema: «L'artista in flagrante...».

Associazione Reduci d'Africa. — Domenica è giorno commemorativo del 25.o anniversario di fondazione.

Unione del Lavoro. — I soci dell'Unione Tecnici sono convocati per stasera, venerdì, alle ore 21,15.

Società M. S. Protettivi. — Assemblea generale per domenica ore 9,30 solari.

Lega Lombardini. — Stasera, venerdì, ore 21, riunione in via Maria Vittoria, 37.

Seguendo la Cronaca

L'assemblea della Soc. ANSALDO SAN GIORGIO

Il giorno 24 aprile 1920, alle ore 15, ebbe luogo in una sala della Camera di Commercio ed Industria di Torino, l'Assemblea Ordinaria e Straordinaria degli azionisti della Società Ansaldo San Giorgio.

Presiedeva il signor Grand'Uff. *Mario Perrone* e fungeva da Segretario il Cav. Avv. Ernesto *Torretta*.

Avevano depositato, per intervenire all'Assemblea, N. 50 Azionisti, per N. 141,420 Azioni delle 250,000 costituenti il capitale sociale.

Erano presenti o rappresentati N. 46 Azionisti portanti N. 157,923 Azioni.

Il Segretario, Avv. *Torretta*, diede lettura della Relazione del Consiglio di Amministrazione, ed il signor Avv. *Agostino Virgilio* di quello del Collegio Sindacale.

L'Assemblea, astenutosi il Consiglio, approvò il Bilancio al 31 dicembre 1919, che si chiude con un utile di L. 2,022,960,73; tale da permettere, dopo i prelievi statutari, la distribuzione di un dividendo di L. 8 per ciascuna azione da L. 100.

Venne pure approvato l'aumento di Capitale Sociale da L. 22,000,000 a L. 100,000,000, dando al Consiglio l'autorizzazione di emetterli nel modo più conveniente.

Vennero rieletti a Consiglieri i signori:

Grand'Uff. MARIO PERRONE
PARODI Avv. LUIGI
SOLIANI Grand'Uff. NAPOLEONE,

scadenti di ufficio e a nuovi Amministratori i signori:

Comm. LORENZO LEOTARDI
Conte ENRICO BALBO DI VINADIO.

Vennero rieletti a Sindaci effettivi i signori:

Comm. Rag. GUGLIELMO AIMI
Cav. Rag. RAIMONDO SEBASTIANO
Avv. AGOSTINO VIRGILIO

ed a Sindaci supplenti:

PURI Rag. ALESSANDRO
GRANATA Dott. LUIGI.

CUMINO

(Emporio novità — 15 - Via Roma - 15)

raccoglie nei suoi vasti locali l'assortimento più interessante di tutte le innovazioni apportate dalla moda parigina ai cappelli per signora. Cappelli in paglia (da lire 5 a lire 50), in seta *duchesse* (lire 30,90), in tulle malines, piuma, ecc., fiori, fantasie, aigrettes, pizzi, tulli, nastri, sete, velluti, ricami, bottoni fantasia e di madreperla, l'*Emporio Novità* di Filippo Cumino è provvisto di tutto quanto si può desiderare dalle signore di buon gusto e i suoi prezzi sono quasi incredibili. Bellissima biancheria confezionata, calze di seta (a prezzi diversi), calze americane per signora (lire 4,75) e per uomo in filo di Scozia (lire 3,95) in tutte le tinte. Grande stock di tulle malines nero a L. 3,75 il metro, e in qualsiasi tinta; di qualità extra lire 4,50 e lire 5 al metro. Un movimento speciale si verifica in questi giorni all'*Emporio Novità*, e Filippo Cumino impartisce ordini su ordini al suo personale, che si prodiga in preparativi, il motivo è presto indovinato. Si stanno allestendo le eleganti vetrine e i vasti locali interni, terranei e superiori, per la Grande Mostra della Settimana dell'Industria Nazionale, nella quale il signor Cumino intende primeggiare, come già primeggia quale il miglior fornitore di cappelli alla più elegante clientela femminile torinese.

UMBERTO AIROLDI

noto per i suoi più alla moda, ricorda che il suo ben fornito laboratorio di via Garibaldi, 14, è stato provvisto di nuovo personale scelto tra il più provetto. Ogni confezione che esce dalla Sartoria Airoldi è impeccabile di finitezza. Chi desidera vestir bene non sia lasciatevi allettare dai prezzi troppo bassi, che nascondono sempre mediocri stoffe e altrettanto mediocre lavorazione. Alla Sartoria Airoldi si spenda quello che è giusto e si è serviti prontamente e magnificamente.

Il campo dei fiori
Stazione climatica ideale

Il *Campo dei Fiori*, elegante stazione climatica, a 1100 metri sul mare, sopra Varese, si aprirà il 1.o del prossimo mese di giugno, sotto la nuova Direzione Dottor Burgonzio, Schisano e C. La splendida, ideale posizione e la perfezione degli impianti, sono ora di grande riuscita. Il Dottor L. C. Burgonzio, che vi si trasferisce e vi risiederà in permanenza, dirigerà le cure usuali, fisiche, elettro, massoterapiche che si connettono con la cura climatica. Il signor Schisano attenderà alla direzione del magnifico albergo, con l'usata perizia e con larghe vedute. Le numerose prenotazioni e richieste fanno presagire una notevole, brillante stagione. Essendo grandissima la ricerca di queste stazioni climatiche, dotate di tutto il *comfort*, sarà utile che chi desidera approfittarne non perda tempo nell'assicurarsi il posto.

I depositi "fruttiferi"
presso la BANCA AGRICOLA ITALIANA

La *Banca Agricola Italiana* riceve somme in deposito, rilasciando *Libretti di Risparmio* fruttanti l'annuo interesse netto del 3 al 4 %.

Riceve a mutuo Titoli dello Stato.

Fa ogni operazione di Banca e di Cambio alle migliori condizioni.

Concede in locazione Cassette forti nel proprio impianto di sicurezza.

Le alte novità e i prezzi bassi
della Ditta Giovanni Bertone

Tutte le signore che vogliono comperare stoffe o spendere poco non si recano oramai più che da Bertone (via IV Marzo, angolo via Milano). La Ditta Bertone ha ricevuto tutte le più belle novità della stagione ed i suoi prezzi sono i minori della piazza.

È tanto semplice!

togliersi le note del cammiware! (esalazioni, bruciori, screpolature). Un po' di *Pan Pan!* in ogni scarpa, senza alcun disturbo e *tutta cessa all'istante. Calli e duroni* si rammolliscono e *non fanno più male*. Vendita presso lo Stabilimento Chimico Dr. Calcagno - via S. Donato, 32 - Dose per 3 mesi L. 4,50. Per posta raccomandata L. 5,00.

I Divertimenti

L'ultimo grande *Venerdì chic*
al CINEMA AMBROSIO

Per l'ultimo *venerdì chic* della stagione (e in attesa dell'inaugurazione del *Giardino d'estate*, che sarà ricchissimo di novità) la Direzione dell'*Ambrosio* ha preparato un programma ricco ed elegantissimo. Ne fanno parte:

Miss Frankfurtine nelle sue caratteristiche danze internazionali;

Miss Nelly e il Prof. Gan nelle loro eleganti danze moderne;

Miss Eva ed il Prof. Stephan nelle loro artistocratiche danze da *salon*.

Danze americane col banjo

Inoltre il bravissimo ballerino *Stephan* si produrrà nel suo difficilissimo numero di danze americane *nel quale*, ballando, si accompagnerà col *banjo*, l'originale strumento americano. Nelle ore del *thè* il fine dicitore Gabourdi si presenterà nel suo delizioso repertorio e accompagnerà pure, col canto, le coppie *Prof. Gan-Miss Nelly e Prof. Stephan-Miss Eva*, nel nuovissimo «tango» *Dolce sogno* del M.o Pivano. Uno specialissimo programma eseguirà la bravo orchestrina diretta dal maestro Alberto Consiglio.

"LA SERPE.." con FRANCESCA BERTINI

Nel salone delle proiezioni continueranno intanto le trionfali repliche del fortissimo dramma *La serpe*, nel quale Francesca Bertini è semplicemente straordinaria, suggestiva e incantatrice. Si ricorda che non sono assolutamente valevoli i biglietti d'invito.

Giardino Romano

Da questa sera, e per poche rappresentazioni, in questo simpatico ed ormai preferito ritrovo, *Elena Sunna*, la deliziosa cantante lirica si produrrà nell'audizione di *Primavera sunna*. Si prevede un teatrone; prenotare quindi i posti in tempo. Continua il successo straordinario di *Fiorenzini*, di *Marfisa*, nelle sue danze suggestive, di *Feko*, il cane calcolatore, e di tutti gli altri numeri del grandioso programma. Domani, fest. cantante comico.

SALONE GHERSI

"La X Sinfonia"

e il suo grande e continuato successo

Continuano con grande successo d'arte le repliche di questa magnifica pièce teatrale che ha richiamato e richiamerà fino a domenica al *Salone Ghersi* il pubblico più intelligente. Si tratta di un bellissimo lavoro che per ideazione, messa in scena e interpretazione, non ha nulla da invidiare alle più belle films che mano mai apparse. La protagonista è un personaggio profondamente suggestivo che conquista di colpo tutta la simpatia degli spettatori con la tragicità della sua vita e il suo generoso spirito di sacrificio. La film è edita dalla *Casa Pathé* e gli attori sono i più apprezzati del Teatro francese.

— In preparazione per lunedì, 31, *La volata* di Dario Niccodemi, interpretata da Vera Vergani. L'autore e la protagonista hanno promesso che saranno appositamente da Roma ad assistere alla *première*, che è molto attesa.

— Quanto prima l'ultima grande interpretazione della Pina Menichelli.

CINEMA ITALA

Centomila risate

E' questo il bilancio quotidiano del brillantissimo programma comico in sei atti, che si proietta al *Cinema Italia*. Tale programma durerà fino a domenica e si compone di queste tre commedie: *Imbroglio in trattoria* (due atti) - *Tipografia e cartografia* (due atti) - *Ritratto di Filemone* (due atti).

***Le nuove avventure di* ROCAMBOLE**

Vivissima è l'attesa per queste nuove straordinarie avventure del celebre personaggio, che ha dato nome a tutta una letteratura, «la rocambolesca». Sulle sue nuove imprese, che incomincieranno a proiettarsi lunedì, 31, Rocambole lascia il «bazzo», dove era dimenticato sono il numero del galeotto 117, si appresta a compiere una coraggiosa opera di giustizia, per riscattare con una buona azione tutto il male da lui precedentemente compiuto. Il forzato N. 116 gli ha narrato una storia dolorosa, che lo ha commosso e lo ha fatto impegnare per la protezione di un debole.

PERLA WHITE contro CARSLAKE
al CINEMA-TEATRO VITTORIA

L'emozionantissima lotta che nella prima serie della film di avventure *A rompicollo* subito si inizia tra Pearl (Perla White) e il cinese Wu Fang (l'attore Carslake) appassiona enormemente gli spettatori. Chi è Pearl? Essa si presenta immediatamente con un furto eseguito in un Museo dalle sue belle mani. E' una ladra di professione? O ruba per procurarsi delle emozioni? E nelle vesti misteriose di Wu Fang quale terribile bandito si nasconde? Le prossime serie svelteranno il doppio eccitante mistero. Intanto il pubblico accorre in folla alla prima serie, che rimarrà in programma fino a domenica. Lunedì 31, la seconda serie: *La chiave di platino*.

Questa sera al *Maffei*
serata d'onore di LINA D'ALIMÉ

La bellissima stella si produrrà per l'occasione in uno speciale repertorio. Col comico *Farsi* eseguirà interessanti duetti. In concorrente successo *Chester A. Kingston*, l'uomo senza cassa, e *Todo ed Eroda*. Domani debutto di *Lina Dimba*. Programma di 20 numeri.

La più buffa delle commedie al "Borsa"..

Il mio domestico suscita le più fragorose risate. Attraente è pure il dramma *Anima travagliata*. Completo spettacolo «Triangle». Importante per quelli che soffrono il caldo: *locale freschissimo e molto ventilato*.

TEATRI e CONCERTI

Una riuscita matinée infantile
al Teatro Alfieri

Nel pomeriggio di ieri, la Scuola Pacchiotti convocò al Teatro Alfieri le dame patronesse e le famiglie delle sue allieve per uno spettacolo a beneficio del Patronato della scuola, spettacolo organizzato da un gruppo di signore e da distinti musicisti ed eseguito, secondo quanto venne scritto sul programma, da un nugolo di fatine benefiche. Lo spettacolo è riuscito in modo superiore a quello che poteva essere l'aspettativa. Pubblico enorme ed elegantissimo, per quanto il pomeriggio afoso tutt'altra cosa consigliasse che il chiudersi in un teatro; ed una rappresentazione tutta grazia, freschezza, semplicità e buon gusto. E gli applausi sono stati calorosissimi. Le piccole interpreti festeggiatissime.

Il programma comprendeva *La Cenerentola*, fiaba, e *Lagrime e perle*, altra fiaba, del maestro Pagella. *La Canzoncina* venne preceduta da un prologo, detto con molto brio dalla signorina Marcellina Carrari. La fiaba ebbe per interpreti: Irma Mattey, una Cenerentola tutta melanconia; Teresa Crosi, don Pasquale; Marcella Carrari, donna Rita, un demonio di matrigna alla quale il pubblico fu largo di consentimento; Adriana Gioberge, Lisa; Vittoria Jacquier, Matilde; Laura Fremura, il Re; Jenny Vignolo Lutati, la Regina; Maria De Giovanni il principe Ramiro; Elisa Pasqu

ULTIME NOTIZIE

Il primo contatto ufficiale a Londra tra Russia e Inghilterra

Lloyd George conferirà con Krassine - Il "no„ di Cicerin alla Lega delle Nazioni.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 27, notte.

Il Governo di Mosca ha preso finalmente una decisione netta nei riguardi della missione d'inchiesta che la Lega delle Nazioni vorrebbe inviare in Russia. La decisione si risolve in un *fin de non recevoir*. L'obbiezione che il Governo bolscevico accampa è quella che tutti prevedevano. In altri termini, esso dichiara che la Lega delle Nazioni non ha il menomo diritto di compiere del sopraluogo in un paese che è in guerra con uno dei membri della Lega. La risposta è stata inviata dal commissario bolscevico degli esteri Cicerin a sir Enrico Drummond, segretario generale della Lega delle Nazioni qui a Londra.

Il dispaccio di Cicerin dichiara che il Governo dei Soviet è costretto ad esprimere la sua estrema sorpresa nei riguardi del vero carattere che la Lega delle Nazioni assume, giacchè essa ha concesso ad uno dei suoi membri, cioè alla Polonia, la piena libertà di violare la pace. « Similmente — prosegue Cicerin — altri membri della stessa Lega stanno fornendo assistenza alla Polonia, e inviandole materiale e istruttori militari, e dando aiuto tanto direttamente quanto alla chetichella. Le più elementari esigenze per la sicurezza della Repubblica dei Soviet rendono quindi impossibile il Governo di Mosca di prendere alcuna decisione favorevole all'invio della Commissione della Lega delle Nazioni fino a che la situazione militare creata dall'avanzata polacca non risulti alterata al punto che non sia necessario tenerne conto per ciò che concerne la sicurezza dello Stato ».

Krassine sbarca allegro e vigoroso con 12 valigie e molto seguito

Il plenipotenziario della Russia bolscevica, ing. Krassine, è stasera a Londra colla sua signora ed il suo seguito. « domani si susseguiranno le conferenze relative alla sua missione. Vi saranno pure conversazioni speciali le quali sono prospettate con una quantità di circonlocuzioni per togliere loro l'inevitabile carattere politico, il quale potrà sarà visibile anche ai ciechi. Krassine incontrerà Lloyd George e con tutta probabilità il ministro degli esteri lord Curzon. Ciò è praticamente annunziato dagli stessi ufficiosi, dicendo che il primo ha fatto « ansioso di ottenere informazioni dirette sulle condizioni interne della Russia e sulle possibilità di ricostituzione economica di quel grande paese. Sull'arrivo di Krassine i soliti « reporters » melodrammatici si sbizzariscono affermando che egli è venuto in grande segreto e via dicendo. E' stato invece un avvenimento dei più naturali del mondo. Quando il vapore norvegese « Hnakon » approdò nel porto di New Castle secondo il pubblico preannunzio uscito stamane, si vide sul ponte un uomo brizzolato, vestito di grigio e con un soprabito grigio come un vinggiatore qualunque. Quest'uomo aveva l'aria di un turista in vacanza e, come rifarisce un invinto speciale, sembrava scoppiare di allegria e di vigore. Egli era il primo grande ambasciatore della povera Russia affamata ed agonizzante. Con lui erano la sua signora ed una dozzina di competenti agricoli, industriali e commercianti, oltre ad uno stuolo di segretari e di dattilografe. Nessuno della comitiva aveva l'aria tragica. I coniugi Krassine recavano seco una dozzina di valigie, la maggior parte indubbiamente necessarie degli abiti e dai cappelli della signora. Questo largo corredo di bagagli faceva pensare che Krassine prevedesse un soggiorno piuttosto lungo in Inghilterra. Sembrava l'allestimento preliminare di un'ambasciata. La missione russa proviene, come sapete, da Copenaghen. A riceverla c'erano due funzionari del Foreign Office, un nugolo di fotografi ed una comitiva di reporters.

Per chi egli non sa l'inglese...

Pantofole e colletti sottanto...

Il rappresentante di un foglio londinese della sera, benchè si affermasse che qualunque giornalista sarebbe stato tenuto a lunghissima distanza dai negoziati sovietiani, avvicinò Krassine e tentò di farlo parlare. L'ingegnere lo prese in giro, pretendendo di non sapere l'inglese, ma lasciandosi udire poco ai poi a parlarlo con accento perfetto coi suoi accoglitori ufficiali. Egli si è impegnato naturalmente a non concedere interviste, ed essendo soprattutto un uomo d'affari, ha colto poca voglia di favorire i « reporters » della stampa antibolscevica che sono i più intraprendenti ed i più ansiosi di udirlo. Ebbero maggiore fortuna i fotografi. Krassine sorrise di ottimo umore agli obbiettivi e domandò le fattezze dell'inviato russo saranno famigliari ai lettori inglesi in cui voglia di pace colla Russia mette in ombra ogni accondiscendenza di gazzetta ostinatamente guerrafondaia. In una sola di esse la missione bolscevica passava dallo sbarcatoio al treno per Londra.

Stasera, alla stazione metropolitana di Charingcross, si trovavano in attesa di Krassine il capo dei membri inglesi del Supremo Consiglio economico, signor Wise, i tre agenti russi arrivati due settimane addietro come battistrada di Krassine, inclusi il capo signor Kegin, ed altre persone. La missione moscovita scese all'albergo dove alloggiavano i tre commissari arrivati in precedenza. Londra si è scossa dall'evento soltanto leggendo i giornali della sera e senza commuoversi affatto, poichè le metropoli non si sorprende più di nulla e mantiene il suo immenso fondo di scrupoli di fronte a tutte le vicende. Il solo incidente dell'arrivo si è ridotto alla perdita di una valigietta tra le tante che i coniugi Krassine recavano seco, e se il piccolo bagaglio fosse stato sottratto di proposito da qualche mano intenzionata, che forse pensava di rinvenirvi gravi documenti, il disinganno deve essere già seguito. Krassine ha detto infatti, sorridendo, che la valigietta conteneva un paio di pantofole e una mezza dozzina di colletti...

L'organo di Lloyd George ragiona

I due giornali che ieri protestavano con tanto accanimento contro la visita dell'inviato bolscevico, oggi serbano il silenzio. Lasciamo invece la diversi altri organi delle repliche piuttosto salate. E' superfluo citare quello che dice l'organo laburista. Più importante invece è il commento del giornale di Lloyd George, il *Daily Chronicle*, il quale scrive: « Vi sono alcuni che professano di sentirsi molti sorpresi che il nostro Governo colga quest'opportunità per conferire con gli inviati russi e per apprendere ciò che essi hanno da dire intorno allo stato del loro paese, nonchè quelle offerte che i bolscevichi possono avere in animo di fare. Ebbene, per quanto noi condividiamo molto delle promesse dei bolscevichi, ci sembra praticamente chiaro che se un *modus vivendi* europeo deve essere trovato, abbiamo il dovere di ascoltare ciò che i russi vogliono dire ». Il giornale quindi sostiene essere inconcepibile che gli alleati si riuniscano a Spa per mettere sopra una base migliore tutta la posizione finanziaria europea, senza tener alcun conto del problema economico della Russia. Si capisce che il giornale usa poi delle mezze frasi per dire e non dire, cioè per evitare di confessare che quanto sta ora procedendo si risolve in un pieno riconoscimento del Governo russo attuale. Comunque, il *Daily Chronicle* conclude che questo non è il tempo per accrescere il distacco economico della Russia dall'Europa, per la sola ragione ch: la Russia non ha potuto procurarsi un Governo migliore. Da ultimo, il giornale richiama anche il fatto che si tratta di salvare, dopo tutto, il popolo russo, il quale ha fatto tanti sacrifici per la causa degli alleati. In pari tempo, l'organo lloydgeorgiano rammenta come tutta l'Europa occidentale abbia la necessità di aprirsi il varco alle risorse russe.

M. P.

Il veto di Wilson

alla dichiarazione di pace con Germania e Austria

Dove riempaiono i 14 punti...

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 27, notte.

Come si prevedeva, il presidente Wilson ha divorato col suo veto la famosa risoluzione del senatore Knox, la quale dichiarava la pace con la Germania e con l'Austria. Il Senato e la Camera dei rappresentanti avevano regolarmente approvato questa decisione, che se venisse sanzionata dal presidente Wilson porrebbe fine allo stato di guerra, che formalmente perdura fra gli Stati Uniti e l'Europa centrale. Invece, il Presidente ha detto di no. La questione continuerà a mescolarsi con le vicissitudini della lotta elettorale, fino al prossimo novembre. Secondo un dispaccio dell'*Exchange Telegraph* da Washington, la motivazione avanzata dal Presidente è che una dichiarazione pura e semplice di pace con la Germania, così come è stata formulata dal Congresso, non promuove gli scopi per i quali gli Stati Uniti sono entrati in guerra, e che erano: libertà dei mari, riduzione degli armamenti, rivendicazione dei diritti del Belgio, riparazione dei torti fatti alla Francia, liberazione dei cristiani dal giogo turco. « Una pace simile con la Germania — prosegue il Presidente — una pace nella quale non si salvaguardino alcuni degli interessi essenziali che noi avevamo a cuore quando entrammo in guerra, dovrebbe essere incomprensibile, ed è certo incompatibile con la dignità degli Stati Uniti, con i diritti della libertà dei cittadini e con le condizioni fondamentali della nostra civilizzazione ».

La discussione in Francia

sulle conclusioni del Convegno di Hythe

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 27, notte.

Le Commissioni delle finanze e degli esteri della Camera si sono riunite stamattina per discutere del carattere e della portata delle dichiarazioni fatte loro dal presidente del Consiglio, sovratutto in vista di determinare se le buone condizioni stabilite d'accordo con l'Inghilterra ad Hythe, per la esecuzione delle clausole finanziarie del Trattato di pace, sottintendano una revisione diretta o indiretta del Trattato di Versailles, e di determinarne inoltre se la somma globale, nei limiti quali la concepiscono i rappresentanti della Francia e dell'Inghilterra, costituisce una riparazione sufficiente per la Francia. La questione è stata lungamente dibattuta, ma finalmente anzichè le Commissioni si sono trovate d'accordo nel ritenere che non conveniva intervenire, demandando alla discussione delle interpellanze sulle conseguenze del negoziati di Hythe: sono state di opinione che, qualunque divergenze si fossero manifestate in seno alla Commissione, per quello che concerne il voto del Presidente del Consiglio, era necessario confermare la fiducia nel Governo, dandogli così modo di avere maggior forza di fronte agli Alleati per il seguito dei negoziati. Nessuna delle due Commissioni prenderà però l'iniziativa di presentare un ordine del giorno motivato.

Quanto carbone inglese all'Italia?

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 27, notte.

Si annunzia da fonte ufficiosa che, in seguito alle domande urgenti avanzate dai Governi francese ed italiano, è stata accertata da due Governi la priorità di acquisto del carbone inglese destinato all'esportazione. I bisogni di carbone inglese sono stati calcolati in modo preciso, e nella distribuzione della quantità di carbone finanziabile sarà assicurato tanto quanto delle richieste francesi ed italiane. Le quantità disponibili non saranno ad ogni modo superiori ai 15 milioni di tonnellate e la priorità che si dice accordata alla Francia ed all'Italia lascia intatte le quote di ripartizione alla nota, come pure il fatto che qualche forniture dovrà essere concessa anche ad altri paesi oltre ai due suddetti. Intanto l'esportazione di carbone in questa settimana è stata di circa 4,500,000 tonnellate, superando di circa 200 mila tonnellate quella della precedente settimana. Essa resta inferiore al massimo raggiunto nell'ultimo mese, che fu di quasi cinque milioni di tonnellate.

La Germania manderebbe in Russia

centomila operai specialisti

La Polonia chiederà la pace

Helsingfors, 27, notte.

Si apprende da fonte degna che nei negoziati che si stanno svolgendo fra il Governo di Pietrogrado e quello di Mosca, le autorità finlandesi si mostrano consultatissime nei più minuto contatto con Varsavia. Le autorità finlandesi sono ora consultate circa la scelta del luogo in cui dovranno svolgersi i negoziati russo-polacchi. Si spera qui che entro breve tempo i polacchi presenteranno anch'essi d'intavolare trattative con la Russia e che esse possano svolgersi simultaneamente con quelle finlandesi.

Un messaggio da Mosca annuncia che una Delegazione tedesca è giunta colà per conferire con le Autorità bolsceviche circa l'invio in Russia di 100 mila operai specialisti tedeschi.

(*Daily Telegraph*).

Conflitti fra Ceco-Slovacchi e Polacchi

nel territorio di Teschen

Zurigo, 27, notte.

L'« Europa Presse » apprende da Praga che conflitti fra Ceco-Slovacchi e Polacchi si sono iniziati nel territorio di Teschen. Si sarebbero scambiate fucilate fra le diverse fazioni; e si conterebbero già parecchi morti e numerosi feriti.

Il milionario in manicomio

" Da quando mi tengo per pazzo ho guadagnato 12 milioni e mezzo! „

(Servizio speciale della Stampa)

New York, 27, notte.

Il milionario americano Giorgio O' Barnon, la cui fortuna è valutata a 75 milioni di franchi, internato da sei settimane in un manicomio, si rivolgeva ai magistrati per essere rimesso in libertà assicurando di possedere la pienezza delle sue facoltà mentali. In appoggio della sua domanda dimostrava che nei 40 giorni nei quali era detenuto, grazie ad abili speculazioni, aveva guadagnato dodici milioni e mezzo di franchi. I giudici non si sono dimostrati convinti che la buona riuscita di speculazioni finanziarie fosse una prova della pienezza delle facoltà mentali, ed hanno respinto la domanda.

La fine dello sciopero nel Friuli

I provvedimenti del Governo

Udine, 27, notte.

Dopo il tragico fatto dell'altra sera, in cui rimase ucciso un operaio ed altri due giovani rimasero feriti, si è riunita la Commissione esecutiva della Camera del lavoro, la unione alla sezione locale del partito socialista ufficiale, e venne approvata la pubblicazione di un violentissimo manifesto. La Commissione, in seguito ad accordi presi con l'on. Cosattini, ha poi deciso la cessazione dello sciopero dopo i funerali delle vittime, e cioè da questa notte alla mezzanotte. Le autorità politiche, non essendo il manifesto socialista vidimato dalla polizia, hanno ordinato agli agenti investigativi di staccarlo dai muri: e questi eseguirono l'ordine, scortati da altre guardie. Nel pomeriggio venne arrestato certo Pietro Rosa: ma [illegible] enorme si riversò però innanzi all'ufficio di P. S. e l'autorità fu costretta a scarcerare l'arrestato. I funerali dei meccanici uccisi si celebrarono alle 18. Grande folla di scioperanti, bandiere rosse della Camera del lavoro, corteo di garofani rossi. Si formò il corteo in piazza Vittorio Emanuele; e si fermò fino al cimitero, dove parlarono tra gli altri, l'on. Cosattini ed un anarchico.

Dalla provincia giungono notizie tranquillanti. Il lavoro è stato ripreso a Cividale, a Tolmezzo invece la locale Camera del lavoro, dopo un comizio vivacissimo, ha deliberato di persistere nello sciopero; non soltanto: ma ha deciso di invitare tutte le amministrazioni comunali della Carnia a dimettersi in segno di protesta contro il Governo. Il sindaco di Tolmezzo rassegnò infatti subito le dimissioni insieme con la Giunta.

I provvedimenti che il Governo ha preso per far cessare lo sciopero e dirimere le varie questioni che l'hanno occasionato, sono questi: che il prefetto comunicò l'altra sera all'on. Cosattini: la una riunione avvenuta a Roma fra l'on. Nitti ed il ministro Peano si è approvato lo stanziamento di 30 milioni occorrenti per la costruzione di linee ferroviarie, fra le quali quella importante di Tolmezzo-Villa Santina, autorizzando inoltre l'inizio di lavori per il primo tronco di 12 Km. della linea Trieste-Cervignano-Palmanova. Il comm. Ravà, dell'ufficio terre liberate di Treviso, inoltre, ha autorizzato la prosecuzione dei lavori appaltati alle Cooperative, anche se eccedono le stanziamento, oppure se siano stati consentiti verbalmente. Il Prefetto comunicò al deputato socialista che le banche locali, sotto la garanzia di industriali e negozianti della provincia, avevano approvato altresì un mutuo alla Federazione delle Cooperative di lavoro, per il finanziamento delle Cooperative [illegible].

Un atto di sabotaggio: Venezia senza luce

Venezia, 27, notte

La notte scorsa, verso le due, è venuta a mancare l'energia elettrica. Si trattava di un sabotaggio, il guasto va messo in relazione all'agitazione dei Fanti. Erano stati rubati due pali di sostegno dei fili dell'energia elettrica e la violenza della Reggia di Aviano, fra Pordenone e Zaia. I sabotatori non avevano però messo bene una delle [illegible]: per cui ne capitò una saltante; trascinando però nella caduta del palo tutti i fili che servono alla illuminazione della linea fino a Venezia.

Norme ai dolcieri

del sottosegretario ai consumi

Roma, 27, notte.

Il Sottosegretariato per gli approvvigionamenti e consumi comunica: « Il Sottosegretario di Stato per gli approvvigionamenti e consumi, che in questi giorni ha avuto numerose conferenze con delegati e rappresentanze dei dolcieri, l'assenso pieno pervenuto della gravità delle esigenze del momento che hanno determinato il decreto di maggio, il cui carattere temporaneo in relazione alle dette esigenze è chiaramente espresso nel Decreto stesso e fu dal Sottosegretario riconfermato. Le ragioni determinatrici delle nuove restrizioni non furono note perchè vi si volle mantenere altro. Mentre la solidarietà nuovo raccolto granario si presenti difficile ed incerta, mentre le popolazioni dell'Italia tutta sono sottoposte ad un rigido razionamento sul pane, specialmente penoso nell'Italia meridionale, dove ha dato luogo anche ad agitazioni popolari, non è ammissibile che il Sottosegretario per gli approvvigionamenti faccia delle assegnazioni di farina per fabbricazione di dolciumi a fatti che questa si compia mediante diminuzioni di farina dalla panificazione e dalla pastificazione. Vero è che non è stata permessa la fabbricazione dei biscotti, in quanto essi costituiscono un genere alimentare per i malati, i bambini ed i vecchi; ma anche per essi nessuna assegnazione di farina può aver luogo dai Consorzi granari se non dopo soddisfatti il fabbisogno della panificazione e della pastificazione, secondo il nuovo razionamento. Ed anche per le merende, quando il Sottosegretario ha dovuto ridurre del 25 per cento il già limitato contingentamento per il consumo diretto e singolare della popolazione, allo scopo di ridurre ogni inopportuno dispendio dell'esiguo di tale derrata, data l'attuale scarsezza dei cereali, non è ammissibile che se concessa più di un'ottava assolutamente per la fabbricazione dei dolci, ed è logico che ne impedisca qualsiasi distrazione per via traverse. Se poi furono permessi anche i generi di pasticceria fabbricati con farine di altri cereali o di legumi o condimenti con grassi, mandorle, miele, ecc., ciò è dovuto dal fatto che l'esperienza ha troppo chiaramente dimostrato che il non farlo avrebbe significato rendere vano ogni controllo di osservanza della legge ed autorizzato il ricorso di tutti ad abusi già verificatisi in passato. Tuttavia, in sede d'interpellanza, venne dichiarato che stiamo nei limiti veramente ristretti e scarsi non parsimoniosi, ma parsi. E' vero che [illegible] e si conferma che, compiuta la raccolta del nuovo raccolto e rinnovata l'attuale assai condizione di cose, il Sottosegretario riprenderà in esame la materia. Del pari il Sottosegretario degli approvvigionamenti, mentre ha in corso il Ministero delle Finanze circa la [illegible] importazione di [illegible] esteri ed ha già predisposto le pratiche per agevolare la importazione temporanea delle materie prime destinate alla lavorazione dei dolciumi per l'estero, comprese che i dolcieri si preparino direttamente al lavoro essendo per lo che è anche in corso la costituzione di speciali Consorzi fra gli interessati nella industria dei prodotti zuccherati, e che le assegnazioni ai dolcieri, nei limiti del contingentamento, vengano fatte sulla base delle indicazioni delle organizzazioni di classe. Si confida che tali precise dichiarazioni varranno a far cessare un'agitazione di cui maggiormente dispiacerebbe come darli interessati non si trova sufficiente conto delle attuali gravi condizioni degli approvvigionamenti e dei consumi ».

Il Partito socialista

contro la spedizione di mezzi di guerra ai nemici della Russia

Roma, 27, notte.

La direzione del partito socialista ha inviato una circolare alle sezioni per impedire con tutti i mezzi che materiale bellico venga spedito direttamente o indirettamente alle nazioni che combattono contro la Russia sovietista. « Noi invitiamo le sezioni — prosegue la circolare — a volere esercitare il controllo sui trasporti, mettendosi in relazione con tutti quegli organi che abbiano attinenza con il servizio di trasporto, di carico e scarico, onde sia impedito in qualsiasi modo, non solo il transito, ma anche il carico di quel materiali che presumibilmente possano essere avviati verso nazioni nemiche della Russia per incarico dei governi della borghesia occidentale.

I postelegrafonici milanesi

pronti a ricominciare l'agitazione

Milano, 27, notte.

La sezione di Milano della Confederazione postelegrafonica italiana ha diretto al comitato centrale di Roma un telegramma, nel quale si dice che, se le notizie apparse sui giornali circa i miglioramenti che il Governo ha disposto di dare ai postelegrafonici sono vere, la sezione di Milano è pronta a cominciare di nuovo l'agitazione, vale a dire l'astruzionismo, poichè le 150 lire mensili concesse sono inadeguate ai bisogni della classe.

Duplice parricidio

in quel di Ancona

Ancona, 27, notte.

Un tragico fatto avvenne iersera in località Castellano, protagonisti Bartola Giuseppe di anni 29 uscito da pochi giorni dal Manicomio e i suoi genitori Bartola Alessandro di anni 63 e Bartola Teresa di anni 62. Verso le ore 18 era capitato sul fondo il padrone Polverini Dario, che, a quanto risulta, non andava d'accordo col Bartola Giuseppe per precedenti ranceri. Nacque fra questi e il Polverini una zuffa. Interveniva il padre cercando con l'autorità paterna di calmare il giovane inferocito, ma le parole del povero vecchio ebbero effetto contrario. Il Bartola Giuseppe come belva inferocita corse in casa ed armatosi di due falci li uccise prima il genitore e poi la vecchia madre che si era slanciata verso il figlio urlando e supplicando. Il Bartola Giuseppe a 12 anni era stato colpito da un'insolazione e da allora il cervello non gli funziona più regolarmente. Il parricida è ancora latitante.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Per la condanna dei servizi ferroviari. — La Camera di Commercio della provincia di Alessandria, « considerando che il recente aumento delle tariffe ferroviarie ha raggiunto una tale elevatezza da essere di ostacolo allo sviluppo dell'economia nazionale; ritenuto che, malgrado l'aumento di tariffe, il servizio dei trasporti nuovi e viaggiatori è deficiente in un modo talmente deplorevole e dannoso che il commercio e l'industria preferiscono valersi di imprese private sorte nella maggior parte delle città di qualche importanza; considerando in particolare che con recente provvedimento venne stabilito il divieto dei trasporti della legna, del carbone e delle lignite oltre un raggio di 200 chilometri, ed il divieto delle spedizioni per i percorsi che non oltrepassano i 20 chilometri; ritenuto che la prima disposizione rende impossibile il rifornimento dei combustibili provenienti dai luoghi di produzione, e la seconda danneggia il commercio; delibera far presente al Governo la deplorevole anarchia dei servizi ferroviari, perchè siano adottati i provvedimenti richiesti, e vengano abrogate le due accennate limitazioni ai trasporti, che scardinano la vita economica e distruggono i commerci ».

Un Congresso di sordo-muti. — Nel vestibolo del Teatro Municipale si svolse un Congresso di sordomuti, preparatorio al Convegno nazionale che si terrà in settembre a Genova. Il signor Molinari trattò il tema della scuola sostenendo la necessità dell'istruzione obbligatoria e, come primo passo, la unificazione della scuola solo un ente unico dirigente che, riformando il sistema di istruzione attuale, dia ai sordo-muti la possibilità di seguire i gradi ordinari. Il Congresso, Ottolenghi tenuto del lavoro dei sordo-muti e sostenne che, se la legge sulle assicurazioni degli operai fu previdenziale per la generalità, riuscì dannosa per i sordomuti, perchè li esclude dalle maggiori industrie. Il Congresso, numeroso, chiuse i lavori facendo voti per una legge intesa organizzazione di tutti i sordomuti.

DA FIRENZE.

Duplice mortale disgrazia in una corsa di cavalli. — Ieri, in Castel Fiorentino, che [illegible] sera, durante la corsa di cavalli, che si svolgevano sulla piazza Vittorio Emanuele, per le annuali feste di Santa Verdiana, cadeva da cavallo il fantino Cordoni, di Pisa, rimanendo all'istante cadavere. Un fratello della Misericordia, che si era slanciato nella pista per raccogliere il caduto, investito da un cavallo in corsa, morì egli mentre poco dopo.

ULTIME DI CRONACA

La discussione sui Consigli di fabbrica alla Camera del lavoro

La quinta giornata del Congresso

Nella riunione di ieri mattina abbiamo una piccola e breve ripresa della discussione sulla relazione morale che diede luogo alla importante votazione di cui ci siamo ritrattenuti ieri. I due ordini del giorno — di Galletto uno e di parecchi organizzatori l'altro — dissentivano nella loro prima parte in quanto alla Relazione morale che l'ordine del giorno Galletto disapprovava mentre l'altro era di opposto parere. Ma tutti e due contenevano una seconda parte che dà mandato alla Commissione esecutiva di studiare ed attuare il modo di conciliare le lotte sindacali coi principi della Terza internazionale. Messa in votazione per alzata di mani questa seconda parte, viene approvata all'unanimità meno il gruppo libertario. Questo fatto è molto commentato dai congressisti i quali rilevano che il manipolo libertario è rimasto isolato anche nei suoi compagni di voto che appoggiarono lo sconfitto ordine del giorno galletto di disapprovazione. Quindi l'avv. Lino Scaletta propone e l'assemblea approva di riaprire la discussione sulle « Assicurazioni sociali », ad un convegno interregionale delle organizzazioni che sarà prossimamente convocato nella nostra città.

E si mo allo scottante argomento dei Consigli di fabbrica, altro problema sul quale i dissensi sono vivi e profondi. Ha per primo la parola il prof. Tasca, il quale illustra con un discorso durato tre ore — e sostiene la sua tesi, già esposta nella Relazione stampata, di cui abbiamo dato un largo riassunto. L'oratore ha frequenti spunti polemici contro i libertari per la loro concezione dei Consigli di fabbrica. Dice che discute le loro volute non soltanto come socialista, ma anche perchè non vede propugnato da essi alcun programma preciso e pratico. Sostiene che le masse debbono essere guidate e che i dirigenti hanno il preciso obbligo di intervenire nelle vertenze, sostenendo le proprie convinzioni, anche se queste possono essere meno accette alle masse stesse. Precisa inoltre che i Consigli non debbono sovrapporsi alle organizzazioni, perchè così come i Consigli devono tenere la mano sul polso delle masse, l'organizzazione deve conoscere il pensiero dei suoi organizzati, onde regolare la propria azione sindacale. Ad un certo punto, nella foga del dire, ha un fuoco attacco diretto contro i libertari ed il loro esponente, Garino. Dice che « stata i libertari a dimostrarci l'utilità dei loro comodi alleggerimenti, e particolarmente quelli di Garino », al quale ultimo addebita una duplicità di condotta — in occasione del recente sciopero generale — perchè, dice l'oratore, mentre nei convegni privati amministrava l'opportunità di proclamare lo sciopero dei metallurgici, nelle riunioni dei commissari di reparto teneva un altro linguaggio. L'oratore adopera una parola molto forte per definire tale atteggiamento, e buona parte dei congressisti lo applaude, così [illegible] lo applaude al termine della sua vivace e calorosa relazione orale.

Dopo del prof. Tasca prendono la parola Boccignoni, l'ing. Borghi ed anche Garino, che difende [illegible] dal proposito di libertari e si scaglia degli appunti rivoltigli da Tasca, anche l'on. Buozzi — assenteistissimo — pronunciò uno dei suoi gaudenti discorsi, nel quale espone le manchevolezze ed i gravi difetti della concezione libertaria, e si accosta alla tesi propugnata da Gino Guarnieri, alla quale — dice — anche il prof. Tasca ha riconosciuto il merito di una immediezza e di una praticità che erano veramente necessarie per distruggere le nebbie spiritualiste che in merito al problema dei Consigli di fabbrica erano venute addensandosi — non tutte senza artificio — nei cervelli dei lavoratori torinesi. Il Buozzi riscuote molti applausi al termine del suo discorso.

Oggi, infine, il Congresso avrà termine con la votazione sulla questione dei Consigli e con la discussione — che il breve tempo disponibile farà serrata e conclusiva — dei due altri argomenti ancora da esaminare.

Gli spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Compagnia dramm. di A. Chiantoni). Ore 21,15: « La fenice » (nuova).

ALFIERI (Compagnia di operette Renzi-Lambardi). Ore 21,15: « Amore sulla neve », operetta di R. Benatzky.

CHIABRELLA (Comp. di operette Vannucchi N. G. — Ore 21,15: « La principessa della Czarda », operetta di E. Kalman.

BALBO (Comp. di operette Angeluti). — Ore 21,15: « Boccaccio », operetta di Suppè.

PARCO MICHELOTTI (Stagione lirica) — Ore 21,15: « Cavalleria rusticana » — « Pagliacci ».

TRIANON — Ore 21,15: « No, così non va! », rivista.

MAFFEI — Grandi Spettacoli di Varietà.

ROMANO (Tel. 15-93) — Varietà di primo ordine.

ESPOSIZIONE FIERA FIORI. — Giardino Cittadella, aperta ogni giorno dalle ore 9 alle 12 e dalle 13 alle 19.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI (Parco del Valentino) aperta ogni giorno dalle ore 9 alle 17 e dalle 13 alle 19.

MOSTRA DI GARIBALDINA ANTICA nel ridotto del Teatro Regio, tutti i giorni e tutte le sere. A beneficio della « Croce Rossa contro la tubercolosi ».

Stato Civile di Torino

27 maggio 1920

NASCITE (3): maschi 2, femmine 1.

MATRIMONI: Mastrella Alberico con Fortina Carolina — Vicca Luigi con Bourgeaux Felicita — Prasso Filippo con Bertolino Margherita — Cosolito Francesco con Aragno Giovanna — Merlo Giuseppe con Fresia Angela — Cipitti Mario con Farello Maria — Bernuto Lorenzo con Serra Maria — Morello Luigi con Degiorgis Domenica — Arnoldi Alessandro con Carpegna Lucia — Ciarardi Guido con Lavatelli Giuliana — Michela Giovanni con Fiocchet Candida — Cerea Giovanni con Denta Domenica — Giuseppe Romeo con Erba Celestina — Dalla Torre Enrico con Gaudia Eugenia — Dias Isaval con Coria Angela — Celasco Mario con Zampari Giuseppina — Gattazzo Pietro con Carasso Angela — Fattorini Antonio con Chiadoni Rezina — Picchio Celestino con Beltaz-Ilegadin Anna — De Cristoforo Adolfo con Audino Maria — Scavarda Massimo con Figarolo Giuseppina — Scassa Luigi con Dabbene Agnese — Platone Carlo con Chiarella Luigia — Dino dott. Guido con Tirassi Giuseppina — Peyla Mario con Giardini Enrica — Gallizzer avv. Ernesto con Prato Rosa.

MORTI: Armellino Luigi di Felice, d'anni 34, di Torino, carrettiere, via Soana — Rocco Marianna fu Giovanni id. f. di Orbassano, scudiara — Barchiesi Maria ved. Giolito, id. 92, di Cigliano, casalinga, via Cuneo, 129 — Lisa Giacinto di Matteo, id. 23, di Chieri, muratore, via Alberto Nota 2 — Mariandino Maria di Federico, id. 20, di Torino, Aria — Lasserani Roberto di Francesco, id. 25, di Mercatello, macellaio — Colla Ernesto fu Giacomo, id. 70, di Torino, agiato, via Lagrange 25. — Più 5 minori di anni 6.

Totale 12, di cui a domicilio 5, negli ospedali, istituti, ecc. 7.

Borse e Commercio

BORSA DI TORINO

27 maggio 1920.

Mercato assai tale calmo degli scorsi giorni. I Consolidati ed i Bancari poco attivi, con qualche miglioramento dal corso di ieri. La Ristampa, dopo un cauto inizio, chiude vivacemente nuovamente. Resistenti le Fiat; con altri animati, sempre in buona tendenza i Cambi. Il Londra valuta circa 60 % e la Svizzera 303.

Rendita 3 ½ % cont. 73,70; f. p. 73,25, 73,30 — Consolidato 5 % cont. 83,70; f. p. 84,30 — Prest. 3 % cont. 286 — San Paolo 3 ½ cont. 425; f. p. 425 ½ — Banca Commerciale f. p. 1295, 1274 — Banco di Roma f. p. 115 — Banca Italiana di Sconto f. p. 500 — Ferrovie Meridionali f. p. 507, 507 ½ — Rubattino f. p. 939-913, 908 — Navigazione Alta Italia f. p. 545, 546 — Lloyd Sabaudo f. p. 430, 440 — Sita f. p. 113 ½-112 ½, 112 ½ — Ansaldo f. p. 300 — Ilva f. p. 109 — Raggiana f. p. 45 — Fiat cont. 377; f. p. 380-373, 377 — Riva f. p. 990 — Fedecini cont. 290 ½ — Cementi Vicenza f. p. 183 — Eridania f. p. 473-470, 464 — Zuccheri f. p. 325-330, 319 — Marconi f. p. 258 — Comitato Valli di Lanzo f. p. 67-62 ½, 64 — Cosulich f. p. 312.

N. B. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura.

Cambi: Parigi 137,50 — New York 16,40 — Belgio 137,50.

BORSA DI MILANO, 27 maggio. — Rendita Ital. 3,50 % 79,30 — Consolidato 5 % 84,15 — Banca d'Italia 1345 — Banca Commerciale 1275 — Credito Italiano 741 — Banca Ital. di Sconto 503 — Banco di Roma 115 — Ferrovie Meridionali 508 — Ferrovie Mediterranee 324 — Costruzioni Veneziane 300 — Ristampa 911 — Lanificio Rossi 1855 — Cotonificio Cantoni 825 — Cotonificio Veneziano 231 — Acciaierie Terni 1025 — Elettrochimica Bolognese 160 — Breda 470 — Ansaldo 103 — Montecatini 190 — Soc. Metallurgica Ital. 133 — Edison 630 — Adriatica Elettrica 147 — Vizzola 570 — Marconi 228 — Molini Alta Italia 272 — Industria Zuccheri 375 — Raffineria Lig.-Lomb. 447 — Eridania 470 — Distilleria Italiana 315 — Concimi 170 — Esp. Italo-Americana 365 — Beni stabili 326 — Fondiaria 390 — Italia 70,50 — Ilva 296.

Cambi: Francia 132,05 — Svizzera 303 — Londra 65,50 — New York 17.

BORSA DI GENOVA, 27 maggio. — Rendita Ital. 3,50 % 79,50 — Consolidato 5 % 84,15 — Banca d'Italia 1345 — Banca Commerciale 1275 — Credito Italiano 741 — Banca Ital. di Sconto 503 — Banco di Roma 115 — Ferrovie Meridionali 508 — Ferrovie Mediterranee 325 — Rubattino 909 — Eridania 468 — Raffineria Ligure-Lombarda 447 — Lanificio Rossi 1855 — Cotonificio Cantoni 825 — Cotonificio Veneziano 231 — Acciaierie Terni 1025 — Elettrochimica Bolognese 160 — Breda 470 — Ansaldo 103 — Montecatini 190 — Soc. Metallurgica Ital. 133 — Edison 630 — Adriatica Elettrica 147 — Vizzola 570 — Marconi 228 — Molini Alta Italia 272 — Industria Zuccheri 375 — Raffineria Lig.-Lomb. 447 — Eridania 470 — Distilleria Italiana 315 — Concimi 170 — Esp. Italo-Americana 365 — Beni stabili 326 — Fondiaria 390 — Italia 70,50 — Ilva 296.

Cambi: Francia 132,05 — Svizzera 303 — Londra 65,50 — New York 17.

BORSA DI ROMA, 27 maggio. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 73,65 — Id. fine mese 73,50 — Consolidato 5 % cont. 83,65 — Id. fine mese 84,00 — Banca d'Italia 1425 — Fondiario Italiano 512 — Banca Commerciale 1280 — Banco di Sconto 500 — Credito Italiano 770 — Banco di Roma 115 — Ferrovie Meridionali 506 — Navigazione Gen. Ital. 911 — Trani 510 — Acqua Marcia 1000 — Società Gas 690 — Condotte d'acqua 270 — Acciaierie Terni 1030 — Metallurgica 1142, 134 — Ilva 297 ½ — Ansaldo 98 — Montecatini 209 ½ — Elba 202 ½ — Immobiliari 150 — Beni stabili 228 — Imprese fondiarie 102 ½ — Società Ital. Carburo 1150 — Aceto 300 — Elettrochimica 1230 — Concimi 294 — Fiosili (nuovi) 281 — Fiat 370 — Snia 113 — Eridania 470 — Marconi 231.

Cambi: Francia 131,14 — Londra 64,90 — Svizzera 300,91 — New York 16,26.

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 27. — Consolidato 3,50 % netto, 1906, 79,05 — idem 5 % netto, 83,35.

LA MEDIA DEI CAMBI

Roma, 27. — Cambio su Francia 131,21 — Lond